

# **STORIA E LETTERATURA**

## ***Temi di ricerca***

### **LA “NEMBO” A FILOTTRANO**

Carmelo Burgio

\*

Il 2023 ha visto l'avvio delle celebrazioni dell'80° anniversario dell'inizio della partecipazione di truppe regolari italiane alla Guerra di Liberazione. È pertanto trascorso un cospicuo periodo di tempo, maggiore di quello concesso sovente, da Dio e dalla Natura, in relazione alle convinzioni personali, ad un essere umano. Per chi, come me, è nato meno di 15 anni dopo la fine del 2° conflitto mondiale, trattare di questi argomenti potrebbe sembrare inutile e ripetitivo: storia nota diremmo. Ma per i giovani recuperare frammenti di quel passato è fondamentale, anche per meglio strutturare le proprie convinzioni e conoscenze, dopo che per questo arco di tempo tanto è stato fatto dalla cultura formalizzata e istituzionalizzata per marginalizzare il contributo delle Forze Armate a questa importante fase della storia nazionale. Quasi che l'Italia sia stata liberata, oltre che dagli alleati, soprattutto da un popolo sbarcato da Marte e confluito nel movimento partigiano, e che i tanti con le stellette a cinque punte sul bavero della giubba siano, d'incanto, evaporati l'8 settembre 1943.

A far data da quella giornata, che rimarrà purtroppo una vergogna per la nostra Patria, al di là di nostalgie di un passato che è bene non torni, possiamo dividere in quattro fasi la partecipazione del Regio Esercito alla lotta contro il nuovo invasore tedesco, a sostegno – in varia misura e con mutare di status – dell'invasore alleato:

- combattimenti, scoordinati e sovente episodici, nell'immediatezza della diffusione della notizia dell'armistizio firmato su mandato del Governo Badoglio a Casibile. Ricordiamo fra i principali quelli di Roma, in Corsica e in Sardegna, ma meritano di essere ricordati anche quelli nei Balcani e nelle isole dell'Egeo.<sup>1</sup>

- azioni del 1° Raggruppamento Motorizzato, sostanzialmente nell'area dell'Alto Casertano, dell'Abruzzo e del Basso Lazio. Si trattava di reparto equipaggiato con il poco materiale italiano residuo, costituito con unità immediatamente disponibili, in uno scenario caratterizzato dallo sfacelo generale;<sup>2</sup>

- operazioni condotte da un complesso di forze delle dimensioni di una grossa divisione, denominato Corpo Italiano di Liberazione, parzialmente equipaggiato dagli alleati;<sup>3</sup>

- il periodo conclusivo, caratterizzato dall'impiego dei Gruppi di Combattimento, sostanzialmente divisioni binarie, armate e equipaggiate prevalentemente

---

<sup>1</sup>Per i combattimenti a Roma vd. ROATTA Mario, Memoria sulla difesa di Roma, relazione all'Uff. Op. dello SME, Brindisi, 18 gennaio 1944; per i combattimenti in Corsica vd., nella parte dedicata al Gr. Cbt. Friuli, CRAPANZANO Salvatore Ernesto, I Gruppi di Combattimento, SME-Uff. Sto., Roma, 1951; per i combattimenti nei Balcani e in Egeo vd. AGA ROSSI Elena, GIUSTI Maria Teresa, Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945, Il Mulino, Bologna, 2011 e LEVI Aldo, Avvenimenti in Egeo dopo l'armistizio (Rodi, Lero e isole minori), Uff. Sto. Marina Militare, Roma, 1993; in particolare per Lero vd. SPIGAI Virgilio, Lero, Livorno, Soc. Ed. Tirrena, 1949.

<sup>2</sup>CONTI Giuseppe, Il Primo Raggruppamento Motorizzato, SME-Uff. Sto., Roma, 2013.

<sup>3</sup>SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano di Liberazione, Roma, 1971.

con materiale fornito dagli alleati, utilizzando procedure e tattiche mutuata dal precedente avversario, in particolare per quanto attiene al supporto di fuoco.<sup>4</sup>

In questo breve saggio cercherò di esaminare un fatto d'armi avvenuto nel corso della 3<sup>a</sup> fase, che vide protagonisti reparti della divisione di fanteria paracadutista Nembo.

### **La lunga via dei paracadutisti della Nembo, dalla Sardegna alla co-belligeranza.**

In vista dell'inevitabile caduta della Tunisia ove si erano trincerate le truppe dell'Asse, nell'ultima fase della lunga campagna che ebbe per teatro l'Africa Settentrionale,<sup>5</sup> gli alleati iniziarono a valutare come proseguire le operazioni. Prevalse l'opinione del premier britannico Winston Churchill, che intendeva colpire il ventre molle dell'avversario, e venne imbastito un articolato piano d'inganno per stornare l'attenzione avversaria dalla Sicilia, il vero obiettivo, lasciando ad intendere che l'invasione dell'Europa avrebbe potuto iniziare da Sardegna, Corsica o Grecia.<sup>6</sup> I pianificatori dell'Asse furono pertanto costretti a tentare di difendere tutte le aree ritenute idonee alla conduzione di un assalto anfibio, disperdendo forze. Fu così che la 184<sup>a</sup> divisione fanteria paracadutista Nembo, ancora non del tutto operativa, fu schierata in Sardegna.<sup>7</sup>

La divisione comprendeva 3 reggimenti di fanteria paracadutista – 183° del colonnello Giuseppe Quaroni, 184° e 185° su 3 battaglioni di 3 compagnie<sup>8</sup> – e il 184° artiglieria paracadutista su 3 gruppi di 2 batterie (pezzi da 47/32Mod. 35), unitamente a reparti di supporto quali il CLXXXIV battaglione guastatori paracadutisti, e le compagnie paracadutiste (tutte numerate 184<sup>a</sup>), Carabinieri Reali, mortai da 81 mm., minatori-artieri, motociclisti, genio-collegamenti. Il 185° (battaglioni III, VIII bis<sup>9</sup> e XI), che era appartenuto alla Folgore, ma non l'aveva seguita in Africa Settentrionale, in realtà non operò mai con la Nembo e aveva completato l'addestramento, era agli ordini del colonnello Giannetto Parodi.<sup>10</sup> Nell'aprile 1943 era stato dislocato nel goriziano con compiti di controguerriglia, quindi dirottato in Puglia, Calabria e infine in Sicilia, dove dal 9 luglio era iniziata l'invasione dell'isola. Qui combatté dal 3 al 13 agosto e venne poi evacuato in Calabria il 3 settembre. Quel giorno a Barcellona Pozzo di Gotto era caduto il tenente comandante la compagnia cannoni Ugo Malavasi, nel tentativo di allontanare un autocarro carico di esplosivi in preda alle fiamme provocate da attacco aereo. Inoltre, durante le fasi d'imbarco a Messina fu colpito a morte da bombardamento aereo – mentre tentava di portare al sicuro il

---

<sup>4</sup> CRAPANZANO Salvatore Ernesto, *I Gruppi ...*, cit..

<sup>5</sup> La campagna di Tunisia, ultimo atto delle operazioni in Africa Settentrionale, si concluse il 13 maggio 1943, con la resa delle truppe dell'Asse. SME Uff. Sto., di MESSE Giovanni, *La 1<sup>a</sup> Armata italiana in Tunisia (11 novembre 1942-13 maggio 1943)*; Roma, 1950.

<sup>6</sup> Fu condotta l'Operazione Mincemeat, con la quale veniva fatto rinvenire in Spagna, sulle spiagge, il cadavere di un ufficiale britannico con documenti che provavano l'intenzione alleata di sbarcare in Sardegna e nei Balcani. Furono così convinti i tedeschi che un'azione contro la Sicilia fosse solo un diversivo. SMYTH Denis, [Deathly deception: the real story of Operation Mincemeat](#), Oxford, Oxford Univ. Press, 2010.

<sup>7</sup> Contestualmente le div. f. Friuli e Cremona, unitamente alla Sturmbrigade SS Reichsführer, furono dislocate in Corsica, Sabauda, Bari e Calabria e la 90<sup>a</sup> Pz GrenDiv. tedesca in Sardegna. SME-Uff. Sto., *La Guerra di Liberazione – Scritti nel trentennale*, Roma, 1976, tav. p. 60.

<sup>8</sup> I rggt. f. par. disponevano di una cp. cannoni da 65/17 Mod. 13. Il 183° allineava i btgg. Xbis, XV e XVI, il 184° i btgg. XII, XIII e XIV.

<sup>9</sup> L'VIII, inserito nella div. Folgore ad Alamein, era il btg. dei guastatori paracadutisti.

<sup>10</sup> Croce di Guerra al Valor Militare (da ora in poi CGVM) sul fronte greco-albanese da t. col. Oss. d'aereo, nella 1<sup>a</sup> GM 1 Med. Arg. al Valor Militare (da ora in poi MAVM) e 1 Med. Br. al Valor Militare (da ora in poi MBVM).

---

proprio personale – il capitano Luigi Caforio.<sup>11</sup> Il 185° continuò a ripiegare combattendo, in particolare con l'VIII bis in retroguardia, in Aspromonte, concludendo con gli scontri sullo Zillastro in cui caddero nel tentativo di spezzare l'accerchiamento – fra gli altri – il capitano Ludovico Picolli De Grandi e il sergente maggiore Luigi Pappacoda.<sup>12</sup>

Il grosso della Nembo, nella zona centro-meridionale della Sardegna, agli ordini del generale Ercole Ronco,<sup>13</sup> costituì 4 Raggruppamenti di livello reggimentale, uno dei quali “di manovra” e destinato ad operare in riserva.<sup>14</sup> Aveva il compito di condurre azioni anti-sbarco e di difesa degli aeroporti. La zona, malarica e insalubre, influì negativamente sulle condizioni fisiche e sul morale del personale, già depresso dall'andamento sfavorevole della guerra e dalla consapevolezza che un impiego difensivo avrebbe finito per tarpare le ali e i sogni dell'essersi offerto volontario per quelli che erano stati pubblicizzati come i nuovi reparti d'assalto del Regio Esercito.

Con l'armistizio dell'8 settembre la divisione attraversò un periodo di crisi profonda. Alcuni suoi reparti nella penisola aderirono alla Repubblica Sociale e ebbero un primo impiego operativo sul fronte di Nettuno alcuni mesi dopo.<sup>15</sup> Del 185°, il cui VIII bis era stato praticamente distrutto,<sup>16</sup> mentre il III battaglione del capitano Edoardo Sala<sup>17</sup> decideva di unirsi ai tedeschi, la sua 9<sup>a</sup> compagnia, agli ordini del capitano Carlo Francesco Gay, si allontanava per rimanere fedele al giuramento al Re. Aggregatasi alle truppe britanniche, definita inizialmente 1° Reparto Speciale Autonomo, fu in seguito denominata “Squadrone F”.<sup>18</sup> Il resto del reggimento si riorganizzò attorno all'XI battaglione e dette vita al 185° Reparto Autonomo paracadutisti Nembo, a livello battaglione, che a gennaio 1944 aggiunse la denominazione “Arditi”, preposta a “paracadutisti”. La dicitura “arditi” fece sì che

---

<sup>11</sup> MBVM a Malavasi, CGVM a Caforio, Boll. Uff. Min. Guerra (da ora in poi BUMG), An. 1945 disp. 6<sup>^</sup>, su [decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#](http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#) Ist. Nastro Azzurro (da ora in poi INS) URL cons. 18 set. 2023.

<sup>12</sup> ARENA Nino, Folgore. Storia del paracadutismo militare italiano, Centro Editoriale Nazionale, Roma, 1967. Fra i decorati, MAVMal cap. Picolli de Grandi e al serg. mag. Luigi Pappacoda, MBVM, al serg. mag. Dario Ricci, CGVM al par. Aldo Pellizzari, porta-arma ferito seriamente, che continuava a combattere e al capor. Serafino Martellucci, che distruggeva una postazione canadese aggredendola a colpi di bombe a mano. BUMG, An. 1945, disp. 4<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>13</sup> Decorato di MAVM a Bu Msafer il 3.10.1912, di 2 CGVM nel 1917 durante la 1<sup>a</sup> GM e di MBVM nel 1941; BUMG, An. 1942 disp. 26<sup>^</sup>, INA URL cons. 3 ott. 2023; [www.generals.dk/general/Ronco/Ercole/Italy.html](http://www.generals.dk/general/Ronco/Ercole/Italy.html) URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>14</sup> Raggr. “Quaroni” ad Assemini (CA) sui btgg. XV, XVI e CLXXXIV gua. par., II gr. art. par.; raggr. “Renzoni” a Serramanna sui btgg. XII e XIV e il I gr. art. par.; raggr. “Invrea” su Xbis (il X originario era stato sciolto ad Alamein dopo i combattimenti dei primi di settembre 1942 vd. MIGLIAVACCA Renato, Nel vivo della battaglia, Ed. Auriga; Assalti e contrassalti, Ed. Auriga, pp. 23-24; La folgore nella battaglia di El Alamein, Ed. Auriga) e XIII e cp. cannoni 47/32; raggr. “Tantillo” su 184<sup>^</sup> cp. mo. 81mm., 184<sup>^</sup> cp. motocicl., 284<sup>^</sup> cp. cicl., cp. cn. 47/32, III gr. art. par., 184<sup>^</sup> cp. g. coll.; 184<sup>^</sup> cp. min./artieri. Alle dipendenze della divisione erano anche il gruppo tattico “Cadeddu” (formato dal gr. sqd. Cavalleggeri di Sardegna su carri L6/40 e inquadrato nel raggr. “Invrea”), e il XVIII btg, carri M14/41 (inquadrato nel Raggr. di Manovra “Tantillo”).

<sup>15</sup> Inquadrati nella 2<sup>a</sup> FallschirmJagerDiv. tedesca, vd. ARENA N., Folgore. ..., cit. Lo sbarco del VI C.d'A. USA avvenne con successo il 22 gen. 1944 (op. Shingle), ma non raggiunse gli obiettivi prefissati. Le forze tedesche, nonostante la sorpresa iniziale, riuscirono a bloccare il VI C.d'A. e misero in difficoltà gli alleati. SENISE Paolo, Lo sbarco ad Anzio e Nettuno - 22 gennaio 1944, Mursia, Milano, 1994.

<sup>16</sup> Limitato il numero dei Caduti, ma il reparto, accerchiato, era stato catturato pressoché al completo. TROMBETTA Agazio, La Nembo in Aspromonte per quell'ultima battaglia – Zillastro 8 settembre 1943, Graf. Enotria, Gallina, 2005.

<sup>17</sup> Agiografico, [edoardosala.blogspot.com/](http://edoardosala.blogspot.com/) URL cons. 15 gen. 2023. ARENA N., Folgore. ..., op. cit..

<sup>18</sup> BATTISTELLA Daniel, Squadrone Folgore 1943-1945, Mursia, Milano, 2015; ARENA N., Folgore. ..., op. cit..

“battaglione” venisse definito “reparto”, nel rispetto delle tradizioni delle Fiamme Nere della Grande Guerra.<sup>19</sup>

In Sardegna, invece, scoppiarono violenti ammutinamenti, in particolare nel XII/184° del maggiore Mario Rizzatti, culminati con l’uccisione del tenente colonnello Alberto Bechi Luserna, reduce di Alamein e capo di Stato Maggiore della divisione, che tentava di ricondurre il reparto all’ordine.<sup>20</sup> Anche questo battaglione preferì Salò, seguì i tedeschi in Corsica e, quindi, sulla penisola. Fu poi fuso con il III di Sala e combatté sul fronte di Anzio-Nettuno, ove Rizzatti cadde a Castel di Decima, il 4 giugno 1944.<sup>21</sup>



Filottrano. Il cippo che ricorda il valore dei parà della Nembo

La divisione, alla luce di questi avvenimenti, non venne ritenuta dalle autorità nazionali pienamente affidabile per impiegarla a contrasto del ripiegamento in Corsica della 90<sup>a</sup> Pz Gren Div. tedesca. Si registrarono inoltre comportamenti conflittuali interni alla Grande Unità, che portarono al successivo arresto del colonnello Pietro Tantillo<sup>22</sup> – vice-comandante la

Nembo e già comandante ad Alamein il 186° Folgore – e del tenente colonnello Ademaro Invrea<sup>23</sup> – comandante il Raggruppamento di Marrubiu che riuniva i battaglioni X e XIII – e all’allontanamento dal reparto di almeno 1600 militari, molti dei quali dei due citati battaglioni, temporaneamente arrestati e trattenuti presso un campo a Uras (OR) e una caserma di Cagliari.<sup>24</sup>

<sup>19</sup>Negli Arditi il livello btg. era denominato “Reparto d’Assalto”. Cp. 31<sup>^</sup>, 32<sup>^</sup>, 33<sup>^</sup>, 34<sup>^</sup> cp. mortai da 81 mm., 35<sup>^</sup> cp. cannoni c/c da 47/32. Essendo stato sancito il livello di battaglione, il numerale passava automaticamente, in seguito a tradizione italiana, da cifre arabe (185°) a romane (CLXXXV). CAPPELLANO F., ORLANDO S., L’Esercito Italiano dall’armistizio alla guerra di Liberazione, SME-Uff. Sto., Roma, 2005.

<sup>20</sup>Il gen. Ercole Ronco cercò di richiamare all’ordine il reparto, ma senza risultato, e secondo la Relazione Ufficiale, fu temporaneamente sequestrato. Il Bechi riuscì a raggiungere il reparto alle porte di Macomer. Venne fermato da un posto di blocco del reparto ammutinato e, nel tentativo di forzarlo, si scontrò in violento diverbio col cap. Corrado Alvino, che gli rifiutava il passaggio. L’alterco si concluse con una raffica esplosa dal par. Cosimo, che uccise anche un carabiniere della scorta, mentre il secondo carabiniere rimase ferito, e successivamente si aggregò al XII btg. in qualità di scritturale. Regione Autonoma della Sardegna, Giovanni Alberto Bechi Luserna, Una vita per la Patria; [www.anpi.it/media/uploads/patria/2002/8/21\\_22\\_Alberghini.pdf](http://www.anpi.it/media/uploads/patria/2002/8/21_22_Alberghini.pdf) [www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/45330](http://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/45330) URL cons. 15 gen. 2023; R. D. 5 set. 1944; BUMG, An. 1945 disp. 6<sup>^</sup>; INA, URL cons. 18 set. 2023; Sulla rivista ACTA, Anno XXIX n. 1 di gennaio-marzo 2005, una versione diversa sulla morte di Bechi. Si tratta peraltro di pubblicazione realizzata da ex-militanti della Rep. Sociale Italiana. Vd. anche ARENA N., Folgore. ..., op. cit.

<sup>21</sup>Unitamente a elementi del X btg., di una cp. mortai e di una cp. controcarri. ARENA Nino, Nembo, Roma, 2013; PISANO’ Giorgio, Gli ultimi in grigioverde. Storia delle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana (4 volumi), Milano, FPE, 1967. La R.S.I. lo decorò di MOVIM, non riconosciuta dalla Rep-Italiana.

<sup>22</sup>MAVM durante la 1<sup>a</sup> GM, nel 1917 sul M. Vodice, MBVM e MAVM nella 2<sup>a</sup> GM: Boll. Uff. Min. Difesa (da ora in poi BUMD), An. 1949 disp. 7<sup>^</sup>, e BUMGAN. 1942 disp. 111<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023. Una trentina di ufficiali, fra cui il vicecomandante divisionale, col. Pietro Tantillo, imprigionati e processati, furono prosciolti dall’accusa di “rifiuto per coerenza etica di sparare sui reparti tedeschi”.

<sup>23</sup>CGVM in Libia nel 1931, era tenente in uno squadrone di savari (cav. indigena), BUMG INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>24</sup>600 paracadutisti ritenuti politicamente inaffidabili furono internati nel campo di disciplina di Uras (Cagliari); altri 410 sospetti di simpatie fasciste furono radiati dai paracadutisti e assegnati ai rggt. di fanteria 45° di Cagliari e 236°; altri 300 vennero distribuiti ad altri reparti.

Lo stesso Ronco il 7 dicembre fu sostituito dal generale Giorgio Morigi<sup>25</sup>, che in precedenza reggeva la costituenda divisione paracadutisti Ciclone, dopo essere stato vice-comandante la Nembo.

Peraltro, una volta che gli alleati accettarono la costituzione del 1° Raggruppamento Motorizzato, già il 6 ottobre il generale Ambrosio, capo di Stato Maggiore Generale,<sup>26</sup> ipotizzò durante una riunione col generale Harold Alexander – comandante del Gruppo di Armate alleato operante nel Mediterraneo – l'utilizzo di ulteriori unità, pensando alla Nembo. L'ipotesi sfumò immediatamente in quanto la conditio sine qua non era la possibilità di trasferirla in Italia con naviglio italiano, non disponibile. In questa fase, infatti, gli alleati avevano vincolato il concorso italiano alla autosufficienza completa.<sup>27</sup>

Dopo i combattimenti di Montelungo dell'8 e del 16 dicembre 1943,<sup>28</sup> il 185° reparto Arditi paracadutisti – il cui impiego era stato ventilato già il 24 gennaio<sup>29</sup> – entrò a far parte del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano (RMI), duramente provato dalle perdite e con il morale a pezzi, afflitto anche da diserzioni. Queste erano determinate anche dall'incertezza circa il ruolo rivestito da un Regio Esercito che, distrutte le convinzioni instillate da 20 anni di regime fascista, veniva additato da una parte dell'opinione pubblica come il sostegno di una monarchia che, con la fuga da Roma, si era screditata.<sup>30</sup>

L'inserimento del reparto paracadutisti nel 1° RMI ebbe una genesi degna di essere ricordata. Il nuovo comandante, il generale Umberto Utili,<sup>31</sup> chiamato a sostituire il collega Vincenzo Dapino,<sup>32</sup> nel promemoria finalizzato ad indicare le linee evolutive del Raggruppamento, aveva sottolineato – fra l'altro – la necessità d'incrementare la dotazione di moschetti automatici, assegnandone almeno 3 per ciascuna squadra. Era emersa la debolezza di armamento proprio durante l'infausto primo attacco a Montelungo, quando i fanti del 67° reggimento fanteria erano stati duramente respinti da un contrattacco condotto oltre che con sapienza tattica, da soldati largamente dotati di tale categoria di armi.<sup>33</sup> I moschetti automatici Beretta,

---

<sup>25</sup> Morigi, cavaliere, nella 1<sup>a</sup> GM aveva servito in reparti di volo (2 MAVM e 1 MBVM), da mag. nel 1937 in Etiopia MAVM con cavalleria indigena, nel 1940 Prom. MG; nel 1941 in Grecia MAVM come col c.te 7° Lancieri di Milano; [www.collinadelricordo.it/nembo/](http://www.collinadelricordo.it/nembo/) e [francescogiovagnoli.wixsite.com/filottrano1944/single-post/2017/07/06/il-medagliere-del-generale-giorgio-morigi-comandante-della-div-par-nembo-e-del-gruppo-di](http://francescogiovagnoli.wixsite.com/filottrano1944/single-post/2017/07/06/il-medagliere-del-generale-giorgio-morigi-comandante-della-div-par-nembo-e-del-gruppo-di) URL cons. 15 gen. 2023; BUMG, INA, URL cons. 18 set. 2023. ARENA N., Folgore. ..., op. cit., La Ciclone era in via di costituzione a Viterbo, presso la Scuola Paracadutisti. All'armistizio dell'8 settembre 1943 di fatto venne sciolta. Il XX btg., inviato a presidiare i passi della Futa e della Cisa, sulla strada da Firenze da Bologna, rinforzato successivamente da elementi del XIX btg. dopo 3 giorni di schermaglie con reparti tedeschi, ebbe ordine di cessare la resistenza e più della metà dei paracadutisti decise di seguire l'ex-alleato germanico, unendosi a personale di altri reparti per formare il "Raggruppamento Volontari Paracadutisti Italiani", confluito nei reparti paracadutisti dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana.

<sup>26</sup> Sarebbe stato sostituito a breve dal Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, in seguito alle ripetute accuse degli jugoslavi, per crimini di guerra. CONTI G., op. cit., pp. 36-37.

<sup>27</sup> CONTI G., op. cit., pp. 36-37.

<sup>28</sup> Il primo conclusosi con un insuccesso, il secondo vittorioso, vd. Conti G., op. cit., pp. 91-129.

<sup>29</sup> CONTI G., op. cit., p. 147.

<sup>30</sup> CONTI G., op. cit., pp. 132-137.

<sup>31</sup> CGVM, Guerra Etiopia MAVM, 2<sup>a</sup> GM 2 MAVM (Grecia e Russia); BUMG, An. 1942 disp. 67<sup>a</sup>, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>; INA, URL cons. 7 lug. 2023; MOZZONI Alessandro, Un generale scomodo, Umberto Utili, a cura di Edoardo Giorgi di Vistarino, Nuova Cultura, 2008.

<sup>32</sup> MBVM in Libia nel 1912, 2<sup>a</sup> GM MAVM in Grecia; BUMG, An. 1942 disp. 67<sup>a</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023; TEDDE Antonio e SANNA Daniele, Un ufficiale scomodo: dall'armistizio alla guerra di liberazione (1943-1945), Franco Angeli Ed., Milano, 2012.

<sup>33</sup> CONTI G., op. cit., pp. 91-129 e 304; CORSELLI E., I dettagli tecnici, trascurati, si vendicano, in "Rivista Militare", anno VIII, n. 6, giugno 1952, pp. 722-723.

o MAB 38 in cal. 9 mm. PB,<sup>34</sup> erano in larga dotazione presso il CLXXXV Arditi paracadutisti e Utili ne chiese la disponibilità, ottenendo un diniego secco: risposta in linea con le tradizioni indisciplinate – in un certo senso – della specialità. A quel punto decise di recarsi a Squinzano personalmente, ove era accantonato ciò che gli era stato descritto come un covo di rivoltosi, e comprese di non aver a che fare con personale sbandato e riottoso, ma con soldati che avrebbero messo a disposizione le proprie armi a condizione che fossero stati loro ad impiegarle.

Dopo l'8 settembre, mentre il governo Badoglio e le autorità militari italiane chiedevano agli alleati di poter partecipare concretamente allo sforzo bellico, questi ultimi per varie ragioni tendevano a dilazionare e contenere tale apporto. Questo atteggiamento, che evidenziava una minor considerazione del soldato italiano, in alcune unità del Regio Esercito non determinava particolari reazioni in quanto l'impiego bellico, a fronte di vantaggi politici per l'Italia, avrebbe comportato l'esposizione ai rischi del combattimento. Una reazione a tale alea, del resto, era il diffuso ricorso alla diserzione.<sup>35</sup>

Evidentemente quei paracadutisti – al contrario – intendevano battersi. Sollevato da quanto constatato, Utili indicò il battaglione, su 3 compagnie, con 13 ufficiali e 450 uomini, fra le unità di cui proponeva l'inserimento nel nuovo 1° RMI, rimanendo positivamente sorpreso per il fatto che la MMIA<sup>36</sup> alleata, deputata a controllare i provvedimenti dello Stato Maggiore del Regio Esercito, non avesse nulla da eccepire.<sup>37</sup>

Il 6 febbraio, in seguito all'assegnazione del 1° RMI al Corpo di Spedizione Francese (C.E.F.) del generale Alphonse Juin,<sup>38</sup> nel settore del Parco Nazionale d'Abruzzo,<sup>39</sup> il CLXXXV fu dislocato a Rocca Petrarà, a nord-ovest di Venafro, fra le attuali province di Caserta e Isernia. La Grande Unità continuò a soffrire le diserzioni, ma il battaglione paracadutisti dette buona prova<sup>40</sup> e la sera dell'8 febbraio entrò in linea dando il cambio al 5° Tabor marocchino nel settore M. La Rocchetta-M. Castelnuovo all'altezza di Colle Jardini, con un forte distaccamento su Castel S. Vincenzo per collegarsi con il Corpo polacco dell'8<sup>a</sup> Armata. I rincalzi erano a Rocchetta al Volturno.

Si registrarono alcuni episodici scontri di pattuglie, per l'esecuzione di colpi di mano. In uno di questi, il 15 a M. Mare, in pieno giorno e attraversando aree prive di copertura significativa, il sottotenente Antonio Pace, comandante di pattuglia del CXXXV, raggiungeva posizioni ritenute occupate dai tedeschi, riportando importanti informazioni.<sup>41</sup> Il successivo 16 febbraio a M. S. Michele, cadde il sergente maggiore Luigi Michielin, che prima aveva effettuato la ricognizione e riconosciuto

<sup>34</sup> PIGNATO Nicola, *Le armi della fanteria italiana*, Ed. Albertelli, Parma.

<sup>35</sup> Nel mese di set. 1944 risultavano assenti arbitrariamente 19 uff. e 3875 sott.li e soldati (di cui 202 carabinieri). Cfr. Situazione forza del Regio Esercito al 24/9/44, cart. 4222/V/1/1/9, Forza vettovagliata. Dati per gli Alleati. Il fenomeno non andò diminuendo. Nel di. '44 solo il Gr. di Cbt. Legnano registrava 80-100 assenze arbitrarie al mese, Cfr. Promemoria sui Gruppi di combattimento Folgore e Legnano, SME-Uff. Sto., cart. 4231/TX/1/6.

<sup>36</sup> La ACC (Commissione Alleata di Controllo), istituita dopo l'8 settembre si avvaleva di sottocommissioni, una, la MMIA, era competente per l'esercito, CONTI G., op.cit., pp. 37, 51, 153; UTILI Umberto, "Ragazzi in piedi!" La ripresa dell'esercito italiano dopo l'8 settembre, Mursia, Milano, 1979, p. 144.

<sup>37</sup> UTILI U., op. cit., p. 72-74; CONTI G., op. cit., pp. 147 e 152-153.

<sup>38</sup> Veterano di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> GM, dopo la guerra divenne capo di Stato Maggiore della Difesa francese e dal 1951 fu c.te per il centro Europa della NATO. Alphonse Juin, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.

<sup>39</sup> CONTI G., op. cit., SME-Uff. Sto., pp. 159-160.

<sup>40</sup> CONTI G., op. cit., SME-Uff. Sto., pp. 159-162.

<sup>41</sup> CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

l'obbiettivo da attaccare, e quindi vi aveva guidato una pattuglia da combattimento.<sup>42</sup> Il reparto ricevette il cambio il 16 da una squadra di arditi del IX reparto d'assalto<sup>43</sup> all'osservatorio su M. Castelnuovo, e il 18 – per il rimanente presidio – dal XXIX battaglione bersaglieri, per passare a riserva di settore alle dipendenze del comando di raggruppamento.

I paracadutisti del CLXXXV, in considerazione del particolare addestramento, furono impiegati anche in operazioni non convenzionali. Nella notte tra il 13 e il 14 marzo una pattuglia di 7 elementi, con 5 partigiani, effettuò un lancio nei pressi di Macereto, nel settore di M. Bove, nell'area di Visso,<sup>44</sup> recando con sé materiale vario e denaro per sostenere le locali formazioni partigiane. La missione, diretta dai servizi segreti alleati, aveva prevalentemente compiti informativi e di coordinamento con unità di patrioti l'aereo britannico che li trasportò proveniva da Brindisi. Alla guida del piccolo nucleo, diviso in due pattuglie comprendenti alcuni civili, vi era il tenente Italo Gastaldi (nome di copertura Italo Gai), e sebbene vi fosse forte vento e molta neve, tutti gli uomini giunsero a terra incolumi. Nella prima pattuglia, oltre all'ufficiale, vi erano il sergente maggiore Salvatore Micale (Mario Tondo) e i paracadutisti Gino Tona (Nino Zorzetto), Fioretto Leandro Darin (Carlo Furlan), Mario Ludovici e Ambrogio Umberto Levati. La seconda, che aveva come obbiettivo finale Colfiorito, era composta dal sergente maggiore Giulio Rossi (Cina), Antonio Filipucci, il radiotelegrafista Giorgio Cinetti (Giorgio de' Giorgi), Ottavio Monti (Ottavio Costa), un tale Toni (di Pistoia) e un certo Zambetti (di Brescia).

Dopo essere atterrati i paracadutisti si fermarono presso la casa colonica di Roberto Lupidi, un contadino con il quale il comandante partigiano locale aveva preso accordi. La mattina successiva notevoli forze nazifasciste, circa 500 uomini, giunsero a Visso per un rastrellamento e furono catturati tre partigiani; non è noto se vi fosse stata una delazione o se fosse stato condotto un normale rastrellamento. La mattina del 18, in seguito alle informazioni delle staffette inviate in perlustrazione, il comandante partigiano del distaccamento Lampo della brigata Spartaco, ritenne pericoloso far rimanere i suoi uomini presso il campo di lancio a Macereto e, d'accordo con il tenente, spostò il suo gruppo e la maggior parte degli uomini della missione in un luogo più sicuro. Restarono sul posto il tenente e tre dei suoi uomini: avrebbero espletato i loro compiti, atteso il ritorno del comandante partigiano e nella notte si sarebbero recati a svolgere delle azioni di sabotaggio nella Valnerina e sulla rotabile Fornaci-Visso. Tuttavia, nel pomeriggio del 18 un reparto di SS tedesche, probabilmente informate da qualche spia, si recò a Macereto, circondò e attaccò la pattuglia di paracadutisti, costretta a difendersi nel casale dove era ospitata. Al momento dell'attacco con Gastaldi si trovavano Micale e Fioretto. Il piccolo gruppo continuò a combattere per alcune ore fino a che, rimasto senza munizioni, fu catturato e fucilato sul posto, unitamente a un civile. All'ufficiale e al sergente fu tributato l'oro al valor militare.<sup>45</sup> Per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia il tenente Gastaldi è diventato un partigiano,<sup>46</sup> come avvenne col maggiore Gamerra,

---

<sup>42</sup> MBVM alla memoria, BUMG, An. 1945 disp. 3<sup>^</sup>, INA; [www.generals.dk/general/Ronco/Ercole/Italy.html](http://www.generals.dk/general/Ronco/Ercole/Italy.html) URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>43</sup> Riuniva personale del I btg. del X rgt. Arditi, assegnato al 1° RMI.

<sup>44</sup> In provincia di Macerata, nelle Marche.

<sup>45</sup> AA.VV., Tolentino e la resistenza nel Maceratese, Accademia Filelfica, Tolentino 1964. BUMD, An. 1945 disp. 11<sup>^</sup>, An. 1946 disp. 17<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>46</sup> Donne e Uomini della Resistenza, opera dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, pubblicata sotto licenza Creative Commons.

---

ucciso a Pisa dai tedeschi il 10 settembre 1943, ma ricordato in un monumento a Pisa come “partigiano combattente”. Un esempio di quella teoria indicata nell’incipit di questo lavoro.

Gli altri elementi del nucleo infiltrato proseguirono nella conduzione di ricerca informativa e sabotaggi, e sfuggendo agli ulteriori rastrellamenti, fino al giugno 1944, quando l’area fu occupata dalle truppe alleate. Si distinsero in particolare il Tona e il Levati, quest’ultimo evaso 4 volte dopo essere stato catturato dai tedeschi.<sup>47</sup>

Intanto un altro battaglione della Nembo, il CLXXXIV guastatori paracadutisti, era stato assegnato dal 5 marzo al 1° RMI.<sup>48</sup>

Il 31 marzo il CLXXXV arditi paracadutisti partecipò alla conquista di M. Marrone, a sostegno del battaglione alpini Piemonte, di cui protesse il fianco destro muovendo da M. Castelnuovo e occupando q. 1344. Ultimato lo schieramento, fra q. 1344 e q. 1214 di M. Castelnuovo, il CLXXXV difendeva il sottosectore di Rio Petrarra.<sup>49</sup> L’azione fu condotta di sorpresa, atteso che i tedeschi non presidiavano le quote, essi tuttavia nella notte del 10 aprile tentarono un contrattacco, respinto, contro il M. Marrone e la q. 1344.<sup>50</sup>

Seguì – a livello di vertice – un nuovo periodo di discussioni con gli alleati, che per ragioni politiche intendevano sempre limitare il contributo italiano, sostenuti peraltro anche da motivazioni di carattere tecnico. I patti iniziali prevedevano che l’Italia equipaggiasse in maniera idonea il proprio contingente, ma i depositi del Regio Esercito erano stati vuotati e saccheggianti da alleati e avversario, per cui le truppe italiane versavano in condizioni disastrose. Difficile armare convenientemente i reparti, praticamente impossibile porli in grado di muovere su ruote.<sup>51</sup> Da parte italiana invece si chiedeva che – a somiglianza di quanto avveniva coi contingenti polacchi e francesi – fosse fornito materiale alleato, ma si dimenticava come polacchi e francesi avessero combattuto al fianco della Gran Bretagna dal lontano 1939. Una più cospicua partecipazione alle operazioni belliche, per l’Italia, avrebbe contribuito a migliorare le condizioni di resa incondizionata firmata, come del resto indicava il testo dell’armistizio. Le autorità militari alleate tendevano ad inibire il perseguimento di tale obiettivo, per non creare imbarazzi ai propri vertici politici. Erano convinte, forti del proprio strapotere materiale, di poter concludere vittoriosamente la guerra a prescindere dal contributo di un paese che per quattro anni aveva militato nella parte avversa. Oggettivamente non gli si può dare torto, anche in considerazione delle note deficienze di materiali e armamenti, che nel corso dell’intero conflitto avevano partecipato a provocare gravi crisi fra le truppe del Regio Esercito, il cui comportamento non era di massima stato ritenuto adeguato dal nemico e dall’alleato. Beninteso – non emetto giudizi di valore, non è questa la sede – sottolineo solo ciò che – purtroppo – veniva proverbialmente ritenuto vero in campo alleato, a prescindere dalla sua effettività.

In questa fase venne comunque approvato un potenziamento del 1° RMI, fino a raggiungere le dimensioni di una divisione, determinandone la riorganizzazione e

---

<sup>47</sup> Il par. Tona ebbe la MAVM, il par. Levati MBVM, BUMG An. 1945 disp. 11<sup>^</sup>, BUMD An. 1946 disp. 11<sup>^</sup> e 17<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023. Sugli altri nominativi non si dispone di informazioni.

<sup>48</sup> Diario Storico .., 5 marzo 1944; CONTI G., op. cit., p. 172.

<sup>49</sup> Diario Storico .., 1 aprile 1944; CONTI G., op. cit., pp. 182-190, 289-292, 297-300.

<sup>50</sup> CONTI G., op. cit., pp. 192-193; Diario Storico .., 10 aprile 1944; UTILI U., op. cit., p. 179.

<sup>51</sup> Oltre alla scarsità di veicoli, va considerato che una parte erano assegnati a reparti addetti ai trasporti, assegnati a sostegno delle G. U. alleate. CONTI G., op. cit., pp. 276-277.

l'equipaggiamento anche con materiale fornito dal Commonwealth. Il nuovo complesso di forze avrebbe assunto la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), destinato a far parte del V Corpo d'Armata britannico.<sup>52</sup>

Onestà vuole che si riconosca che, anche in questo caso, da parte italiana si tentasse di esaltare il volume del contributo, conferendo il titolo di "Corpo" ad un complesso di forze pari ad una grossa divisione. Il C.I.L., una volta completato il potenziamento del vecchio 1° RMI, era infatti costituito da una Grande Unità definita ordinariamente "divisione", la Nembo – che articolava la fanteria su due soli reggimenti di 2 battaglioni – e 2 brigate, altrettanto striminzite, su 2-3 battaglioni.<sup>53</sup>

Il 24 aprile il CLXXXV battaglione Arditi paracadutisti era sempre schierato nel settore "Marrone", unitamente ad altre unità del 1° RMI.<sup>54</sup>

Nel mese di aprile ciò che rimaneva della Nembo fu fatto rientrare dalla Sardegna e passò alle dipendenze del C.I.L., transitato intanto agli ordini del X Corpo britannico.<sup>55</sup> Il 184° reggimento fanteria paracadutista, giunto il 18 maggio, il 22 venne schierato nel nuovo settore "Rio Chiaro", costituito a seguito dell'ampliamento degli organici italiani. Il suo XIV battaglione in 1° scaglione, e il XIII in 2°. A sinistra era dislocata la 2<sup>a</sup> divisione neo-zelandese e a destra il 4° reggimento bersaglieri. Il 26 l'intera Nembo fu inserita nel C.I.L.<sup>56</sup>

Il periodo primaverile fu caratterizzato da intensa attività di pattuglie con ricognizioni e colpi di mano, ad esempio il 3 maggio, a Valle di Mezzo, ebbe luogo uno scontro fra una pattuglia del 184° e una grossa formazione tedesca, in cui il paracadutista Erasmo Brenna, benché ferito, rimase in linea, rifiutando lo sgombero.<sup>57</sup> Invece il 15 maggio, dopo essere stato ferito dallo scoppio di una mina durante un'uscita "nella terra di nessuno", il paracadutista Nicola Guarino del CLXXXV protestò per non essere ricoverato e, medicato, partecipò ad una nuova azione.<sup>58</sup>

Il 19 maggio il capitano Luciano Della Valle ebbe ordine di eseguire un'azione dimostrativa. Questa, in effetti, divenne un attacco a fondo. Un plotone dello stesso reparto, al comando del sottotenente Bruno Bussolin, raggiunse q. 1177 di M. S. Michele d'Abruzzo, aggredì tre munite posizioni tedesche conquistandole, ma dovette subire il ritorno avversario. Ferito alla gamba destra l'ufficiale proseguì nell'attacco, fino a essere abbattuto da una raffica: fu decorato con l'oro al valor militare.<sup>59</sup> Al termine di questo primo scontro i paracadutisti non ebbero la meglio, avendo subito

---

<sup>52</sup> CONTI G., op. cit., pp. 201-207, 232-235.

<sup>53</sup> Il C.I.L. riuniva: 11° rgt. art. (1 gr. 105/28, 1 da 100/22, 2 gr. da 75/18, 1 gr. c/c da 57/50, 1 btr. c/a da 20mm.); div. Nembo, su 184° (btgg. XIII e XIV) e 183° (btgg. XV e XVI) rgt. f. par., 184° art. par. (su 2 gr. – 75/27 e 100/22 – e una btr. c/a da 20 mm.) e supporti; la I br. su 4° rgt. bers. (btgg. XXIX e XXXIII), 3° rgt. alp. (btg. Piemonte e M. Granero), CLXXXV btg. f. par. e 1 gr. art. da 75/13; la II br. su 68° rgt. f. (su 2 btgg.), btg. f. mar. Bafile, IX rep. d'assalto (erede del 10° rgt. Arditi), 1 gr. art. da 75/13. Le artiglierie erano italiane, inferiori tecnicamente a quelle alleate e tedesche, con l'esclusione dei pz. c/c da 57/50 (6 libbre) britannici, mentre le GU denominate "brigate" avevano la metà delle pedine operative di livello btg. che avevano allineato nella Grande Guerra e potevano paragonarsi per dimensioni alle analoghe unità britanniche contemporanee, non disponendo però di armi c/c, mezzi ruotati e cingolati e artiglierie di pari qualità. SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano di Liberazione*, Roma, 1971, pp. 60-62. Una brigata britannica allineava 3 battaglioni, e 3 brigate costituivano una divisione. Per gli USA la divisione disponeva di 3 reggimenti di 3 battaglioni. In quanto alle artiglierie e ai supporti della manovra, il rapporto era analogo, e ci vedeva quindi fortemente penalizzati.

<sup>54</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., pp. 15-17.

<sup>55</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., p. 15.

<sup>56</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., pp. 19-20.

<sup>57</sup> CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>58</sup> CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>59</sup> A Della Valle MBVM, al Bussolin MOV. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, BUMD An. 1947 disp. 18<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

la probabile cattura di 3 uomini. Furono accertati in effetti – in seguito – 5 morti e 4 feriti per i tedeschi, oltre a 3 morti e 4 feriti probabili. Per i paracadutisti 10 feriti, 3 dispersi e 5 morti: l'ufficiale, il sergente maggiore Ettore di Lena, il caporale Antonio Toffoli, i paracadutisti Celso Zanantonio e Guerrino Trevison, che partecipò all'azione anche se di recente era stato affetto da febbri malariche<sup>60</sup>. Si distinsero i paracadutisti Vittorio Del Santo – ferito, che riuscì a soccorrere e trarre in salvo un commilitone –, Vincenzo Condemi, Vittorio Cappello e Edoardo Bellagamba, quest'ultimo portaordini, che parteciparono anche al recupero delle salme dell'ufficiale e di un paracadutista.<sup>61</sup> Nel combattimento brillarono le doti di trasciatore del sergente maggiore Gino Tessaro e del sergente Francesco Ghignone, che contribuì all'eliminazione di centri di fuoco nemici, quindi coprì il ripiegamento e partecipò al recupero della salma dell'ufficiale, mentre fra i feriti il paracadutista Pier Luigi Picchiottini fornì il suo contributo per il recupero delle salme e il caporal maggiore Guido Andreutti, colpito all'addome, rifiutò di essere evacuato e continuò a combattere. Il paracadutista Domenico Soave, nello scontro, catturò un'arma automatica nemica, mentre due dei catturati, feriti in più parti, i paracadutisti Domenico Spagnoli e Abramo Lazzarini, riuscirono a evadere dall'ospedale ove erano stati ricoverati e a darsi alla macchia, ritornando al reparto quando questo giunse nell'area ove si erano nascosti.<sup>62</sup> Sempre il 19 il tenente Alfredo Amitrano ebbe ordine di contrattaccare col proprio plotone, cosa che fece rioccupando temporaneamente le posizioni. Rimasto ferito, si difese accanitamente, ripiegando solo a seguito di ordini superiori. Sull'esempio di alcuni illustri colleghi del passato don Luigi Cattadori, il cappellano, seguì il reparto prodigandosi per recuperare e assistere i feriti, trascinandone personalmente alcuni al posto di medicazione.<sup>63</sup> Fu colpito gravemente nello scontro il paracadutista Giuseppe Davide, che morì qualche giorno dopo in un ospedale da campo, portando a 6 il totale delle perdite del CLXXXV.<sup>64</sup> Combattimento difficilmente interpretabile, soprattutto oggi, in assenza dei protagonisti. Considerato il costo in vite umane, potrebbe essere accaduto che in fase di avvicinamento per l'esecuzione del colpo di mano, i paracadutisti siano stati scoperti e abbiano dovuto agire di forza, fidando nella sorpresa e nel buio. Ovvero che l'ufficiale abbia voluto lanciare l'assalto fidando eccessivamente nella sorpresa e non tenendo conto – o non conoscendo – la forza del dispositivo che aveva di fronte. Di certo in questo frangente la Nembo ebbe un assaggio di ciò che avrebbe dovuto attendersi dalla difesa tedesca: ostinata resistenza e contrassalti.

In seguito all'offensiva destinata a scardinare la Linea Gustav il C.I.L. concorse con propri sforzi offensivi nell'area delle Mainarde. Il 24 maggio fu diramato l'ordine di procedere da M. Marrone in direzione Picinisco, e a partire dalle ore 7 del 27 il CLXXXV del maggiore Massimino operò con altri reparti del C.I.L. facenti parte del suo settore "Marrone", mentre i 2 battaglioni del 184° reggimento fiancheggiavano il movimento. La colonna Massimino, la più meridionale, aveva per obiettivo iniziale q. 1465, per costituire un fianco difensivo utile a permettere la progressione

<sup>60</sup> MBVM alla memoria a Zanantonio, agli altri MAVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>61</sup> A Del Santo MAVM, agli altri CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023. SME-Uff. Sto., Il Corpo..., cit., pp. 24-25.

<sup>62</sup> Ai primi tre MBVM, a Lazzarini, Spagnoli e Ghignone MAVM, per Picchiottini CGVM; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>63</sup> A entrambi MBVM, BUMG, An. 1945, disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>64</sup> MAVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

delle altre due colonne, formate una da alpini, l'altra da bersaglieri e arditi del IX reparto d'assalto.<sup>65</sup>Una delle pattuglie del 184°<sup>o</sup>, in zona Colle Porcazzete, cercò di sorprendere una posizione tedesca. Il sergente maggiore Giovanni Imperatrice fece da esca, attirando la reazione nemica per far svelare le difese, ingaggiò combattimento con più avversari, uccidendone uno e ferendone altro, venne ferito da una bomba a mano, quindi ripiegò aiutato dai commilitoni.<sup>66</sup>

Contestualmente pattuglie del XIV battaglione paracadutisti da Costa S. Pietro raggiunsero Colle Porcazzete. La progressione italiana fu ostacolata solo nel settore del 68° reggimento fanteria, e il resto del dispositivo proseguì, con la 40<sup>a</sup> compagnia del XIV/184° che risaliva Valle Monacesca puntando su q. 2021 e poi su q. 2070 di M. Cavallo. Mentre nel settore più a nord l'avanzata fu contrastata, il XIV Nembo spinse anche la 41<sup>a</sup> compagnia su S. Biagio Saracinisco e pose la 42<sup>a</sup> a presidio di Colle Porcazzete. La difesa tedesca iniziò ad irrigidirsi davanti a fanti, arditi e bersaglieri, ma a sera la 40<sup>a</sup> era su q. 2070 e la 41<sup>a</sup> a S. Biagio Saracinisco. Il 28 l'azione riprese, col CLXXXV che rastrellò Valle di Mezzo e in direzione M. S. Michele e Casone del Medico, mentre giunse ordine di recuperare e muovere altrove il 184° reggimento, atteso l'andamento favorevole delle azioni nel suo settore.<sup>67</sup>Durante il movimento, il 29 a Montagnola d'Abruzzo, il sottotenente Claudio De Colombani, comandante una sezione di pezzi da 47/32, che si era offerto volontario per partecipare all'inseguimento con le unità di punta, col fuoco dei suoi pezzi riuscì a costringere l'avversario ad un ulteriore arretramento.<sup>68</sup>L'azione di inseguimento fu condotta dal capitano Piero Manfredi e consentì di recuperare armi, munizioni e prigionieri.<sup>69</sup>Appariva intanto evidente che lo sfondamento operato nel settore dei M. Aurunci e di Castelforte dai coloniali francesi del C.E.F. avesse indotto i tedeschi a ripiegare, ordinatamente, per sottrarsi all'aggiramento.<sup>70</sup>

Intervennero ai primi di giugno il trasferimento del C.I.L. alle dipendenze della 4<sup>a</sup> divisione indiana, nel settore adriatico, dove già dal 31 maggio era schierata – con altre unità – la Nembo. Essa occupava il settore destro, a contatto con la 4<sup>a</sup> indiana, e era stata temporaneamente rinforzata con CLXXXV e col battaglione di fanteria di marina Bafile, in 2° scaglione rispettivamente a 183° e 184°.<sup>71</sup>Anche questo provvedimento conferma che l'intrinseca debolezza dei vari livelli ordinativi italiani determinava poi la necessità di adottare provvedimenti sul piano effettivo, rimaneggiando quello che era l'organico ufficiale per adempiere ai compiti tattici affidati.<sup>72</sup>

---

<sup>65</sup> Il 10° rgt. Arditi dopo l'8 settembre era stato dilaniato e le unità si erano divise fra la fedeltà al Re e quella al vecchio alleato. Gli Arditi rimasti con Regno del Sud costituirono un btg., che trasse nome dal IX Rep. d'Ass. dell'allora magg. Messe, della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. ARENA N., *Folgore. ...*, cit..

<sup>66</sup> MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>67</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 27-50.

<sup>68</sup> CGVM; in questo piccolo reparto dette buona prova anche il paracadutista Giuseppe Vidali, MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>69</sup> MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>70</sup> PUDDU Mario, *La Battaglia di Castelforte*, Tip. Artistica A. Nardini, 1965.

<sup>71</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 61-64.

<sup>72</sup> Nei primi 4 anni del 2° conflitto mondiale la prassi italiana di costituire sovente rggt. su 2 btgg. aveva reso necessario, alla div. binaria, la costituzione di una propria riserva prelevando un btg. da uno dei rgt., indebolendo ancor di più le proprie pedine. Vd. BURGIO Carmelo, *Dalla Valtellina a Trieste*, Forlì, 2020 (ed. fuori commercio). Durante la Guerra di Liberazione la maggiore disponibilità di forze alleate evitava di dover far ricorso a tale provvedimento, oltre a fornire un potenziale di artiglieria di sostegno decisamente superiore. Peraltro, l'utilizzo di parte di una brigata per rendere efficace il dispositivo difensivo della Nembo conferma che l'effettivo livello di forza del C.I.L. fosse quello di una divisione.

Fra l'8 e l'11 giugno ebbe luogo l'avanzata fino al fiume Pescara. Alle 07:30 circa, una compagnia del XVI/183° mosse a nord di Crecchio, e verso le 11 l'intero 183° occupò il costone orientale della strada Canosa-Arielli, a sostegno del fianco sinistro della 4<sup>a</sup> indiana. Il 184° diresse su Orsogna, in direzione sud-ovest, verso Guardia-grele; si trattava di manovre divergenti che tendevano ad ampliare l'intervallo fra i due reggimenti. Nel primo pomeriggio il 183° raggiunse S. Romano e Il Colle, occupando intorno alle 18:30 Canosa Sannita senza incontrare resistenza. La Nembo ebbe poi ordine di continuare a muovere verso Villamagna. Fra 4 e 5 giugno gli alleati avevano occupato Roma e l'avanzata negli altri settori era fortemente ostacolata da interruzioni, campi minati speditivi e retroguardie tedesche.

In questi primi giorni di giugno iniziò ad emergere la figura del sottotenente Roberto Podestà del 184°, protagonista coi suoi esploratori di numerose pattuglie, venendo per due volte a contatto balistico con l'avversario e riportando sempre utili informazioni.<sup>73</sup>

Il mattino del 9 giugno il XIV/184°, alle 11 circa, occupò Ari, mentre il 183° raggiungeva Giuliano Teatino e, verso le 13, S. Rocco. Nel pomeriggio la 38<sup>a</sup>/XIII/184° del tenente Cavallera, in avanguardia in questa fase d'inseguimento, guadò il torrente Foro e superò Villamagna, quindi raggiunse e catturò alcuni nuclei nemici in ritirata. Utilissimo fu il movimento aggirante che fece compiere al proprio plotone il sottotenente Mastrantonio, che riuscì a giungere sul tergo delle forze nemiche, eliminandole a colpi di bomba a mano e con un attacco alle brevi distanze. A quel punto il Cavallera, d'iniziativa, puntò su Chieti, conquistata intorno alle 18.<sup>74</sup> L'unità riuscì ad evitare alcune demolizioni, in particolare quella del ponte stradale di Ponte S. Andrea, grazie allo slancio del caporal maggiore Raffaele Autenzio, del caporale Giovanni Cadario – che rimase ferito, ma proseguì l'assalto – e del paracadutista Beniamino Borgnis.<sup>75</sup> Fu quindi accolta dalla popolazione in festa per cui, ancorché Chieti non fosse nel settore della Nembo, il V Corpo britannico accettò il fatto compiuto disponendo le modifiche di settore conseguenti. A sera il 183° del colonnello Quaroni<sup>76</sup> era a Madonna del Carmine, a sud ovest di Villamagna, dove era dislocato il 184°. Il movimento, con l'eccezione degli scontri di Chieti, era stato contrastato dai tedeschi solo con mine e interruzioni stradali.

L'11 giugno la Nembo si schierò nella zona di Chieti, col 184° in 1° scaglione sulle alture fra Madonna delle Piane e S. Filomena, il 183° in 2° scaglione a sud di Chieti. Alle 16 i motociclisti della 184<sup>a</sup> compagnia realizzarono il contatto a Sulmona con i britannici, mentre elementi del 184° superavano il fiume Pescara. In questa giornata il CLXXXV fu sottratto alla Nembo e assegnato di rinforzo alla I brigata del C.I.L., che aveva incontrato maggiori difficoltà nella progressione. Fra 11 e 12 l'intera Nembo superò il fiume dislocandosi col 183° fra Villanova (XV battaglione) e la zona nord-ovest di Cerratina (XVI), mentre il 184° posizionava il XIII a Cepagatti e il XIV a Vicenne. In quanto al CLXXXIV guastatori paracadutisti del capitano Vittorio Dogliani – reduce di Alamein ove era stato alla testa della compagnia comando del II/187° – venne schierato a sud di Villanova. Sul fronte della I brigata del C.I.L., il

<sup>73</sup> MBVM. BUGM, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>74</sup> In questo scontro si distinsero il s. ten. Celiandro Properzi Curti, c.te di pl., il cap. mag. Mariano De Arcangelis e il serg. Enrico Martinelli, c.ti di s.q.a. A Mastrantonio MAVM, agli altri MBVM. BUGM, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>75</sup> MAVM a Autenzio, MBVM a Cadario e Borgnis. BUGM, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>76</sup> Per il combattimento di Filottrano ricevette una CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

CLXXXV era in riserva in zona Villa Zappa Costa. In questa fase i britannici, riconoscendo una maggiore affidabilità alle unità italiane, assegnarono proprie artiglierie e piccoli rinforzi blindo-corazzati al C.I.L.<sup>77</sup>

Fra 13 e 15 giugno proseguirono le operazioni di rastrellamento, soprattutto attraverso l'enucleazione di pattuglie e l'effettuazione di limitate puntate offensive. Il 13 giugno la 184<sup>a</sup> motociclisti alle ore 12 raggiunse L'Aquila, sgomberata dai tedeschi mezz'ora prima, e una sua pattuglia si portò a Penne. Il CLXXXV reparto intanto seguiva la sua I brigata al di là del Pescara, portandosi a Molino Cepagatti. A partire dal 16 giugno la Nembo ebbe ordine di muovere su Ascoli Piceno, lungo la direttrice Chieti-Penne-Teramo, lanciando la 184<sup>a</sup> motociclisti la mattina del 17 da Popoli per Penne-Teramo, col compito di ricognere l'itinerario, comunicarne lo stato e le interruzioni eventuali e collegarsi con la 3<sup>a</sup> divisione Carpatica polacca,<sup>78</sup> che aveva sostituito la 4<sup>a</sup> indiana. Contestualmente CLXXXV e bersaglieri motociclisti furono inviati a L'Aquila, per assicurarvi l'ordine pubblico.<sup>79</sup>

Transitato il C.I.L. alle dipendenze del II Corpo polacco, il CLXXXV arditi paracadutisti rimase su L'Aquila, mentre la Nembo proseguiva verso nord. Una pattuglia della 184<sup>a</sup> motociclisti entrò in Ascoli Piceno alle 12:30 circa del 18,<sup>80</sup> il giorno seguente il comando del 183<sup>o</sup> e una sua compagnia raggiunsero con gli automezzi Teramo, mentre il 184<sup>o</sup>, a piedi, si portava in zona Castiglione, infine il 20 e il 21 il resto del 183<sup>o</sup>, il CLXXXIV guastatori e le artiglierie raggiunsero l'area del citato capoluogo abruzzese. La 184<sup>a</sup> motociclisti si era invece dovuta arrestare a Sarnano per via delle resistenze avversarie, mentre puntava su Macerata. La giornata del 21 si concluse con il 183<sup>o</sup> a Teramo e una compagnia a Ascoli, il 184<sup>o</sup> in marcia per via ordinaria fra Castiglione e Teramo, l'artiglieria divisionale a Teramo e i servizi a Penne. Il vero problema era costituito dalla scarsa disponibilità di automezzi e ciò rallentava la manovra. Gli alleati non ne assegnavano, avendo preteso, negli accordi, che l'Italia fornisse gli automezzi per i propri reparti. Peraltro, il Regio Esercito aveva dovuto consegnare molti mezzi ai francesi, in Corsica, e sulla cospicua preda bellica alleata non si poteva far affidamento.<sup>81</sup>

In questo periodo fu progettato un aviolancio di un battaglione di paracadutisti italiani nella zona di Firenze, nonostante il parere negativo del generale Utili che riteneva inopportuno e rischioso un tale intervento. Il lungo periodo trascorso dall'ultimo lancio di addestramento, la necessità di utilizzare procedure, velivoli e paracadute alleati, avrebbero reso necessario un periodo adeguato di riorganizzazione e, in caso di fallimento, il C.I.L. avrebbe perduto il credito faticosamente acquisito. Ciononostante, fu deciso di utilizzare il CLXXXV, trasferito immediatamente a Brindisi e sostituito nella II brigata dal battaglione fanteria marina Grado, che col Bafile andò a costituire il reggimento S. Marco.<sup>82</sup>

Il 22 giugno la 184<sup>a</sup> motociclisti, superata Sarnano, si doveva nuovamente arrestare nella zona di Abbadia di Fiastra e Colbuccaro, a sud di Macerata, per via delle retroguardie nemiche al solito assai combattive. La pattuglia al comando

---

<sup>77</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 68-77.

<sup>78</sup> 3<sup>a</sup> div. f. Cacciatori dei Carpazi su 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> br. Cacciatori dei Carpazi, 12<sup>o</sup> rgt. Ulani di Podolia, 3 rgt. art. cam., 1 rgt. art c/c, 1 rgt. art. c/a, e supporti.

<sup>79</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 77-80.

<sup>80</sup> Di Sante C., Battistini M. G., *Fascismo e Resistenza nel Piceno, Ascoli Piceno*, 2003.

<sup>81</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 81-85.

<sup>82</sup> SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., p. 86.

dell'ufficiale, che aveva superato il Chienti e tentato di catturare un nucleo avversario fu investita dal fuoco nemico e il paracadutista Vittorio Bergamini venne spedito a chiedere soccorso al sergente maggiore Pierino Luccio, inizialmente rimasto a fungere da copertura. Il Bergamini giungeva, non visto, alle spalle di un nucleo nemico e lo attaccava infliggendogli perdite, poi raggiungeva il Luccio, che non esitava a slanciarsi in soccorso unitamente ai suoi uomini, consentendo ai commilitoni di guadare di nuovo il Chienti. Il caporal maggiore Dario Pasquini, nell'occasione, si attardava per tentare di soccorrere un commilitone ferito a morte, accettando di ritirarsi solo una volta constatata l'impossibilità di riuscita del suo generoso disegno.<sup>83</sup> Nel combattimento cadeva il paracadutista Alfio Giomi, che prima s'era staccato dalla pattuglia dell'ufficiale per attirare il fuoco nemico, poi, vedendo il suo superiore in pericolo, era accorso in suo aiuto, venendo abbattuto da una raffica.<sup>84</sup> Veniva spedito in soccorso il XVI/183° e la 48<sup>a</sup> compagnia di quest'ultimo forniva il proprio sostegno in serata, mentre il resto del 183° stava ancora muovendo su Ascoli Piceno, il 184° su Germignano, a sud-est di Teramo, il CLXXXIV guastatori paracadutisti si era raccolto a sud di Cellino Attanasio. Dal suo canto l'artiglieria – a Teramo – stava distaccando una batteria, la 1<sup>a</sup>, a supporto dei reparti bloccati. La 184<sup>a</sup> motociclisti era comunque riuscita a realizzare il collegamento con la I brigata polacca a destra e con i britannici a sinistra.<sup>85</sup>

Il 23 nuovo combattimento contro le retroguardie tedesche, a Casa Brancorsina di q. 256 e ad Abbadia di Fiastra. Il sottotenente Vincenzo Castelli del 184° artiglieria, portatosi avanti, venne investito dal fuoco di alcune postazioni tedesche, ordinò allora immediatamente che un pezzo fosse portato in prima linea e, con quello, fece eliminare la resistenza nemica.<sup>86</sup>

In questa fase, il comando del C.I.L. disponeva che la Nembo, oltre ad operare a sud di Macerata fra Abbadia di Fiastra e Colbuccaro, si riunisse fra Sarnano e Amanda, per puntare su Serra S. Quirico-Castellbellino-Passo Imperatore per interdire la statale n. 76 e proteggere il fianco sinistro polacco. Intanto il XVI/183° aveva raggiunto Colbuccaro e Abbadia di Fiastra, mentre il XV/183° era a Urbisaglia, la 184<sup>a</sup> motociclisti proteggeva il fianco fra S. Maria di Pieca e S. Ginesio e il I/184° Artiglieria Paracadutisti da 75/27 forniva sostegno di fuoco al 183°.<sup>87</sup>

L'azione offensiva fu ripresa il 26 alle 9, col XV/183° rinforzato dalla 184<sup>a</sup> compagnia motociclisti che doveva occupare la riva destra del torrente Potenza e il XVI che proteggeva il fianco da minacce provenienti da Tolentino. La direttrice passava per Sforzacosta-Macerata-Villa Potenza e il sostegno di fuoco fu assicurato dal I/184°. La reazione tedesca a difesa del Chienti fu particolarmente violenta, con massiccio fuoco di artiglieria; si ebbero 9 morti e 24 feriti e a sera fu sospeso l'investimento, considerato che era stata almeno chiarita la situazione, individuando il nemico schierato in forze. Fra i Caduti, il radiofonista di battaglione, caporal maggiore Dino Goldoni, che ferito una prima volta non volle abbandonare il proprio comandante e fu nuovamente colpito a morte.<sup>88</sup>

<sup>83</sup> Ai tre MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>84</sup> MAVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>85</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., p. 87.

<sup>86</sup> CGVM, BUMG, An. 1945, disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>87</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., p. 89.

<sup>88</sup> MBVM alla memoria. Sul monumento a Colbuccaro figura come "Gino". Si comportò con valore a Sforzacosta il paracadutista Pietro Farisano, che ristabilì più volte i collegamenti distrutti dalle granate nemiche, MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup> e 17<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023. La lapide ricorda i seguenti Caduti; cap. Armando Colle,

Il XV/183° rimase sulle alture di Colbuccaro denominate qq. 261, 232, 246 e 211, a est della statale n. 78, e il XVI a ovest della rotabile sulle qq. 224, 256 e 259; la 184<sup>^</sup> motociclisti tornò a S. Ginesio con pattuglie avanzate su Collefiorito, a sud-est di Camerino, per collegarsi ai britannici, e a Borgiano e Paterno – a sud-est di Tolentino, per saggiare le resistenze nemiche. Era altresì affluito il II/184° artiglieria coi suoi pezzi da 100/22<sup>89</sup> e 2 batterie controcarro da 57/50 erano giunte in rinforzo al bivio di S. Maria di Pieca, per interdire attacchi tedeschi sulla sinistra del 183°, provenienti da Calderola. Anche il CLXXXIV guastatori, considerato l'afflusso di fanterie tedesche, era stato schierato con 2 compagnie a Urbisaglia e una, arretrata, a Pizzo di Meta, a sud-est di Sarnano. Fu necessario far intervenire anche la 184<sup>^</sup> compagnia minatori artieri, per aprire varchi in estesi campi minati, e in queste pericolose operazioni cadde il caporale Paolo Jomini, che dopo aver disattivato oltre 100 mine anticarro, fu ingannato da una di esse abilmente trappolata, in prossimità del fiume Tavo, il 27 giugno.<sup>90</sup>

Venne pianificato dal comandante del C.I.L. l'investimento di Macerata, ma i tedeschi, nella notte sul 30 giugno, si sganciarono. In quei giorni la Nembo lasciò sul terreno una trentina di uomini, in un combattimento ricordato dalla lapide presente a Colbuccaro.

Alle ricognizioni aveva partecipato il sottotenente Leonida Putaturo del XV/183°, incurante delle recenti ferite, che era riuscito a penetrare da solo in Macerata ancora in mani nemiche, raccogliendo informazioni utili per il prosieguo dell'azione. Se ne parlerà ancora a Filottrano. Era reduce di Alamein, IX battaglione del 187°.<sup>91</sup>

La Nembo lo stesso 30 ebbe allora ordine di costituire un gruppo tattico e puntare sul torrente Potenza, su due colonne. Quella di destra costituita dal 183°, con artiglierie e servizi di rinforzo, doveva muovere sulla direttrice Sforzacosta-Villa Potenza; l'altra – riuniva CLXXXIV guastatori e una compagnia mortai – doveva proteggerne il fianco sinistro. Intorno alle 10:30 del 30, pattuglie del 183° superarono il fiume Chienti, seguite da elementi dei battaglioni XV e XVI. Alle 15 erano in vista di Macerata da cui il plotone esploratori del XV scacciò gli ultimi tedeschi. Prima di sera la cittadina venne occupata dal XV, seguita dalla 184<sup>^</sup> motociclisti e dal comando di reggimento, mentre il CLXXXIV guastatori si portava a q. 445 di Colle Tolentino e elementi motociclisti partiti da S. Ginesio entravano in Tolentino.

Per correttezza giova sottolineare che altra versione, sostenuta dall'A.N.P.I., sostiene che a Macerata sarebbero giunti per primi i partigiani del gruppo bande Niccolò.

Presi accordi coi polacchi, il comandante del C.I.L. inviava la Nembo, fatta eccezione per il gruppo tattico impegnato oltre il torrente Chienti, nell'area di Abbadia di Fiastra, impiegando gli automezzi per le aliquote rimaste a Chieti.

---

ten. Tiberio Eleo, s. ten. Giulio Maffei e Franco Milesi, serg. mag. Giuseppe Provaney, serg. Roberto Casati, cap. mag. Victor Ugo Bencini, Alvaro Boselli, Ernesto Cortinovis e Gino Goldoni, car. Bruno Biagi, capor. Cesarino Bresnan e Paolo De Meis, par. Gino Cassani, Lorenzo Cominini, Alfio Giomi, Alvaro Marinozzi, Giuseppe Neri, Salvatore Marras, Raimondo Perra, Silvano Roman, sold. Sergio Morandi.

<sup>89</sup> Con l'assegnazione al C.I.L. il rgt. art. par. della Nembo aveva abbandonato la fisionomia di reparto aviotrasportato con pz. da 47/32 Mod. 35, ed era stato trasformato in reparto di artiglieria divisionale a tutti gli effetti, su I gr. da 75/18 e II gr. da 100/22, btr. c/a da 20/65. I materiali erano italiani. CAPPELLANO F., ORLANDO S., *L'Esercito Italiano dall'armistizio alla guerra di Liberazione*, SME-Uff. Sto., Roma, 2005.

<sup>90</sup> MAVM alla memoria, BUMG, An. 1945 disp. 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>91</sup> IX btg., 27<sup>^</sup> cp.; DORONZO Raffaele, *Folgore ... e si moriva*, Mursia. Milano. MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

---

Il 1° luglio il gruppo tattico su base 183° proseguiva il movimento sempre su due colonne, fiancheggiato da pattuglie della 184<sup>^</sup> motociclisti. La colonna di destra alle 07:45 era a Villa Potenza, alle 10 passò col grosso il corso d'acqua e a sera si schierò sul torrente Monocchia, col XVI/183° a sud di Villa Cimarella, il XV/183° al bivio per Appignano sulla strada Macerata-Filottrano, e il I/184° artiglieria paracadutisti a est di q. 226. La colonna sinistra col CLXXXIV, da Pollenza raggiunse il Potenza rimanendo in posizione arretrata rispetto a quella di destra, e i motociclisti della 184<sup>^</sup>, a protezione del fianco sinistro del dispositivo, si dislocarono a sud di Treia, ma per le interruzioni stradali non furono in grado di realizzare, muovendo sulla strada per Foligno, il collegamento col 12<sup>th</sup> Lancers del X Corpo britannico.<sup>92</sup>

L'esigenza di muovere determinò problemi logistici e il Corpo polacco il 1° luglio ordinò che il C.I.L. transitasse in 2<sup>^</sup> schiera, affinché potesse riorganizzarsi e riunirsi; la Nembo mantenne in attività il gruppo tattico enucleato e il 3 si concentrò fra Abbadia di Fiastra e S. Crocifisso, svolgendo ricognizioni verso il torrente Esino e gli abitati di Cingoli e Staffolo.<sup>93</sup>

### **Il tentativo di attraversamento del Fiumicello**

Il paese di Filottrano era difeso dal 994<sup>^</sup> reggimento granatieri della 278<sup>^</sup> Inf. Div., con i suoi battaglioni I (cap. Koetke) e II (cap. Hans Kurz). Questi disponevano del sostegno di 3 cannoni d'assalto Ansaldo-Fiat da 75 mm. predati al Regio Esercito dopo l'8 settembre,<sup>94</sup> e di un plotone controcarro divisionale su 3 pezzi tedeschi da 75/40.<sup>95</sup>

Il 2 luglio, domenica, intorno alle 05:45, i tedeschi lanciarono all'alba un contrattacco contro le linee polacche, con 4 cannoni d'assalto appartenenti alla 2<sup>^</sup> compagnia del 278° gruppo c/c divisionale e la riserva costituita dal II/994°. I corazzati, giunti a 3-400 metri dallo schieramento polacco, furono investiti dal fuoco di artiglieria e distrutti e i tedeschi finirono respinti con gravi perdite.<sup>96</sup>

Poco dopo il XV/183° del maggiore Felice Valletti-Borgnini,<sup>97</sup> nel corso della sua progressione verso nord a cavallo della strada Macerata-Jesi, in coordinamento alle forze polacche, andò a cozzare contro unità tedesche sistemate in posizioni dominanti sulla riva sinistra del torrente Fiumicello. La pattuglia esplorante del sergente

<sup>92</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., pp. 90-95, 271-273.

<sup>93</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., pp. 96-97, 274-276.

<sup>94</sup> La Fiat-Ansaldo a partire dal 1938 progettò il smv. da 75/18, impiegato in A.S. a partire dal 1941 come cacciacarri, anche in considerazione delle limitate prestazioni dei carri M-13/40 e M-14/41 nei confronti dei più moderni mezzi in dotazione al Commonwealth, e della sua sagoma ridotta e bassa. La sua evoluzione fu il mezzo M-42M con cannone da 75/34, più lungo e efficace. Non è dato conoscere se i mezzi tedeschi [il più moderno fu denominato StuG M42 mit 75/34 (851) (i)] impiegati in questo frangente appartenessero alla versione originaria o a quella più evoluta. PIGNATO Nicola e CAPPELLANO Filippo, Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano, Vol. 2° (1940-1945), SME-Uff. Sto., Roma, 2002.

<sup>95</sup> SANTARELLI Giovanni, La battaglia di Filottrano, Ed. Comune di Filottrano, pp. 58-59.

<sup>96</sup> Il 7,5 cm PaK 40 (Panzerabwehrkanone 40 7,5 cm - Cannone anticarro 40 da 75 mm) era il controcarro standard dell'esercito tedesco durante la seconda parte della 2<sup>^</sup> GM. SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 85-87; Hoppe E., Die 278 Infanterie-Division in Italien, 1944-1945, Hans-Henning Podzun Verlag, Bad Nauheim 1953; CAPPELLANO Filippo, Le artiglierie del Regio Esercito nella seconda guerra mondiale, Albertelli Edizioni Speciali, Parma, 1998.

<sup>97</sup> A Filottrano ebbe una MAVM; Ad Alamein, c.te il IV btg. par., venne ferito nel corso dell'ultima battaglia di Alamein, vd. MIGLIAVACCA R., Nel vivo ..., cit. e Assalti e ..., cit.; già c.te il Xbis btg. della Nembo; vd. CACCIA DOMINIONI Paolo, Alamein 1933-1962, Longanesi. Il padre fu generale nell'esercito della RSI e il fratello minore Luciano, s. ten. della GNR di Salò. Lasciò la vita militare in seguito all'abdicazione di Umberto II dopo il referendum del 1946, vd. ARENA N. in [irredentismo.forumfree.it/?t=16300113](http://irredentismo.forumfree.it/?t=16300113) e BUMG, An. 1945 disp. 21<sup>^</sup>, INS, URL cons. 4 lug. 2023.

maggiore Cucuzza riuscì a penetrare lo schermo avversario e localizzare una postazione di mortaio, successivamente battuta dall'artiglieria.<sup>98</sup> In quel momento marciava in testa la 43<sup>^</sup> del capitano Aurelio Maja, seguita in rincalzo dalla 44<sup>^</sup> a destra e dalla 45<sup>^</sup> a sinistra, a loro volta a precedere la compagnia Armi Accompagnamento. La 43<sup>^</sup> giunse all'alba ad Osteria Nuova ove prese contatto con un reparto autoblindo polacco, il cui comandante invitò gl'italiani a non procedere oltre attese reattività e consistenza del dispositivo nemico. Informato dal Maja, il Valletti-Borgnini dopo 10 minuti lo raggiunse, ordinandogli di portarsi a contatto balistico del nemico, per individuarne schieramento e, possibilmente, consistenza. La 43<sup>^</sup> si spiegò, disponeva di una cinquantina di uomini sui due plotoni dei sottotenenti Giovanni Brandalise e Ermenegildo Volpi, e un plotone mitraglieri su 3 armi del sottotenente Francesco Arrigoni. A loro volta i plotoni mossero con una squadra avanzata e due arretrate, in formazione "a cuneo", fino a che la compagnia non si attestò ad una fattoria, a circa 2 km. a nord-ovest di Osteria Nuova; l'artiglieria tedesca aveva notato il movimento e iniziato i propri tiri. Dalla fattoria il terreno scendeva con forte pendenza verso il Fiumicello, e il terreno permise al reparto di schierarsi su una fronte di circa 250 metri, abbastanza al coperto dal tiro dell'artiglieria.

Il maggiore Valletti-Borgnini raggiunse la linea, dette ordine di avanzare e la 43<sup>^</sup> – dopo aver dislocato il plotone mitraglieri per coprire la progressione – si lanciò in una corsa folle e forsennata in discesa verso il Fiumicello, affidando alla velocità la propria incolumità. Il capitano Maja superò il corso d'acqua, temendo di essere rimasto indietro, raggiunse un punto elevato da cui controllare la situazione, poi comprese che la 43<sup>^</sup> si era attestata alle sue spalle, sulla riva destra e guadò ancora, stavolta a ritroso, raggiungendola. Intanto infuriava il fuoco di appoggio dei polacchi e quello di sbarramento tedesco, quest'ultimo eluso dalla tattica dei paracadutisti che non aveva concesso tempo per l'aggiustamento del tiro.<sup>99</sup> Fra i Caduti del XV: il paracadutista Vito Liotini, staffetta portaordini della 43<sup>^</sup>, colpito mentre assolveva al proprio delicato incarico; il caporal maggiore Augusto Marchetti che era impegnato altrove di servizio, ma rientrato al reparto si precipitava a riprendere il suo posto di comandante di squadra guidando gli uomini all'attacco; il paracadutista Valter Bertocchi, ferito gravemente, che spirò non potendo essere trasportato al posto di medicazione.<sup>100</sup> Ferito il paracadutista portaordini Renato Brigatti.<sup>101</sup>

La colonna di destra del gruppo tattico, una volta superata Appignano, alle 11 era a Campo di Bove. Il CLXXXIV guastatori era preceduto dalla 2<sup>^</sup> compagnia del capitano Alberto Monti, seguita dalla 3<sup>^</sup> del tenente Omero Lucchi e dalla 1<sup>^</sup> del capitano Sergio Marini.<sup>102</sup> La 2<sup>^</sup> si affacciò al Fiumicello, anche in quel punto

---

<sup>98</sup> CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>99</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 89-92.

<sup>100</sup> A entrambi MBVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>101</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 17<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>102</sup> Lucchi proveniva dall'artiglieria, aveva meritato la MOVVM ad Alamein: "Nel corso di accanita e sanguinosa battaglia, per quattro giorni cooperava coi suoi mortai da 81 e con quelli che aveva catturato a troncane i reiterati tentativi di sfondamento delle nostre linee. In un momento particolarmente critico e decisivo della situazione, chiedeva di ottenere di accorrere coi suoi pezzi nel punto più minacciato da mezzi corazzati. Dalle nuove posizioni, benché soggetto a violento fuoco, reagiva con superba audacia infliggendo severe perdite all'attaccante, costringendolo infine a ripiegare. Tre volte successivamente ferito, rimaneva imperterrita al suo posto di dovere ed a rinnovati contrattacchi opponeva tenace resistenza fino all'esaurimento delle munizioni. Solo allora rientrava al reparto. Riportando in salvo uomini, armi e mezzi di lotta. Rifiutando ogni cura, riprendeva l'azione dalle vecchie posizioni incitando i suoi valorosi a persistere nella strenua impari lotta. Esausto, abbattutosi sui mortai veniva allontanato a forza dalla linea che aveva conteso con magnifico ardore. Tempra eccezionale di animatore e trascinatore di uomini, votato soltanto al sentimento del dovere, eroico figlio della forte terra sarda, degno paracadutista della

---

raggiungibile con una forte pendenza a discendere, fu studiato il terreno, anche sulla riva sinistra; quindi, il capitano Vittorio Dogliani<sup>103</sup> diresse la 2<sup>a</sup> verso il corso d'acqua, disponendo la 3<sup>a</sup> come base di fuoco. Purtroppo, la 2<sup>a</sup> subì il fuoco avversario, ben diretto e violento, che la inchiodò alla riva sinistra impedendole di avanzare e ripiegare, il nemico era pressoché invisibile. Dogliani fece ricorso al fuoco della 3<sup>a</sup> e richiese sostegno alla propria artiglieria, cercando di far accelerare l'afflusso della 1<sup>a</sup>. La 2<sup>a</sup> aveva già subito 2 morti e alcuni feriti e poté sganciarsi solo al tramonto, con l'arrivo della 1<sup>a</sup> che mosse sulla sinistra, seguita dalla 3<sup>a</sup>, e il favore delle prime ombre. La 1<sup>a</sup> investì l'avversario puntando su Casa Morresi, finendo sotto il fuoco delle armi nemiche. Ferito a una gamba e al viso il sottotenente Franco Carratù,<sup>104</sup> fu deciso di organizzare un colpo di mano per aver ragione della resistenza. La pattuglia che effettuò l'azione, costituita da volontari, era agli ordini del caporal maggiore Angelo Puccioni. Con lui il parigrado Umberto Bosone, i paracadutisti Vincenzo Forgione e Luigi Tenzi. Il ben riuscito colpo di mano permise la cattura di 2 mitragliatrici, 2 mortai da 81mm., altro materiale e un soldato nemico, mentre gli altri dovettero fuggire.<sup>105</sup> Nello scontro iniziale il caporal maggiore Gildo Manzoni mise in salvo il proprio porta-arma gravemente ferito.<sup>106</sup> Quindi il CLXXXIV si sistemò a difesa a caposaldo sulla riva settentrionale del Fiumicello, avendo accertato che il nemico fosse schierato in forze e in grado di contrattaccare.<sup>107</sup> Fra i Caduti, il paracadutista Dario Nanni, che rifiutava i soccorsi e continuava ad avanzare fino a dissanguarsi.<sup>108</sup>

Il XVI/183° del maggiore Vittorio Pelagatti, considerate le difficoltà incontrate dal XV, fu fatto serrare verso la riva destra del torrente. La 48<sup>a</sup>/XVI del capitano Celso Dell'Orsina verso le 06, superata Villa Potenza dopo una lunga marcia nella canicola, aveva fatto qualche prigioniero e continuato, fino a raggiungere la riva destra del Fiumicello, mentre elementi blindo-corazzati polacchi tentavano una manovra aggirante sulla destra.

Giunto l'ordine di sostituire i commilitoni sulla riva sinistra del Fiumicello, dopo 14 ore di attesa sotto il sole, il XVI/183° attraversò il piccolo corso d'acqua e alle 22 aveva preso posizione, raggiungendo la Fattoria Santoni e spingendo le sue compagnie 47<sup>a</sup> (tenente Pisapia) e 48<sup>a</sup> a cavallo della rotabile per Filottrano, fra S. Maria e Imbrecciata. Alla fattoria i paracadutisti in ricognizione, avendo verificata la presenza di una trentina di civili, fecero sistemare una bandiera bianca ben visibile dai polacchi, affinché non fosse bombardata, e quindi si allontanarono.<sup>109</sup>

Nella notte sul 3 il II/994° tedesco lasciò il castello di Centofinestre, pressoché circondato, rettificando la linea e collegandosi col II/992° schierato nelle contrade di S. Margheob e Montoro. I polacchi lanciarono ulteriori attacchi, infliggendo e subendo perdite e impegnando i tedeschi.<sup>110</sup>

---

Divisione "Folgore". Africa Settentrionale, 31 agosto-4 settembre 1942; Marini cadde il 26 mar. 1945 a Tossignano, MAVM, c.te cp. III/Nembo; BUMG, An. 1945 disp. 21<sup>a</sup>, An. 1947 disp. 12<sup>a</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>103</sup> MAVM e MBVM durante la Guerra di Liberazione; BUMG, An. 1946 disp. 2<sup>a</sup>, an. 1954 disp. 26<sup>a</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>104</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>105</sup> MAVM a Puccioni, MBVM a Bosone, Forgione, Tenzi. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup>, 17<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>106</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 17<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>107</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 93-97.

<sup>108</sup> MBVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>109</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 104-107.

<sup>110</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 113-114.

Alla mezzanotte fra 2 e 3 il XVI/183° risultava schierato con la 46<sup>^</sup> di rincalzo, schierata a caposaldo, la 47<sup>^</sup> a destra e la 48<sup>^</sup> a sinistra, e alle ore 01:15 il plotone esploratori del tenente Consales – 24 uomini – iniziò la sua ricognizione. Il subalterno, dal dialogo avuto col suo comandante di battaglione, aveva compreso che i tedeschi stessero per ritirarsi da Filottrano. Ricordiamo, del resto, che fino ad allora il nemico aveva sempre abbandonato i centri abitati e le posizioni occupate, limitandosi a brevi azioni ritardatrici. Pertanto, il Consales mosse con equipaggiamento ridotto al minimo, lasciando indietro anche zaini e borracce, con l'incarico di suonare a distesa le campane della chiesa una volta verificato che il centro fosse stato evacuato. È appena il caso di commentare negativamente questo atteggiamento rilassato, durante un'azione che, comunque, era di combattimento. Divise il plotone in una pattuglia in avanguardia, due laterali e una centrale, l'ufficiale raggiunse le prime case del paese e non registrò movimento nemico. Anche alcuni civili del luogo confermarono come le abitazioni isolate fossero state abbandonate dai tedeschi nel pomeriggio. Poco prima dell'alba, tuttavia, un nucleo inviato in ricognizione nel centro del paese individuò cospicue forze tedesche e ripiegò di corsa dandone notizia, ma a quel punto il plotone rimase improvvisamente inchiodato dal fuoco di armi automatiche e si avvide di essere praticamente circondato, decise pertanto di asserragliarsi in una fattoria. Perso un uomo, il paracadutista Mario Bartolini,<sup>111</sup> centrato dal fuoco nemico, il Consales riuscì ad inviare due staffette per riferire al comando del battaglione, e si barricò come meglio poté, non riuscendo tuttavia a sfuggire alla morsa nemica.<sup>112</sup>

Il maggiore Pelagatti, nulla avendo percepito, aveva già mosso 47<sup>^</sup> e 48<sup>^</sup> verso località Imbrecciata, dove alle 03 i reparti si attestarono. Il tenente Alfredo Pisapia, in precedenza subalterno della 48<sup>^</sup> e adesso comandante la 47<sup>^</sup>, ricordava che i due reparti avevano mosso indipendenti l'uno dall'altro per via del buio e del terreno, e si erano riuniti nella località di destinazione. L'altopiano era deserto e ricco di rigogliosa vegetazione, le unità enuclearono alcune pattuglie e ebbero la sensazione che la situazione fosse alquanto tranquilla. Intanto, all'alba, Pelagatti si rese conto di aver schierato il reparto in modo errato, con eccessive distanze fra le compagnie, che avrebbero creato difficoltà ad un impiego coordinato del fuoco, ma solo a giorno fatto fu raggiunto dalle staffette di Consales che spiegaronò cosa fosse accaduto e riferirono della presenza di forti reparti nemici ben sistemati a difesa di Filottrano e non certo intenzionati a ripiegare.

Purtroppo, la notizia giunse in ritardo, all'Imbrecciata alle 06 i tedeschi si erano svelati: avevano lasciato avanzare la 48<sup>^</sup> e, dominandola su 3 lati, iniziarono ad investirla col fuoco delle loro armi automatiche, inchiodandola per l'intera giornata. I due comandanti di compagnia ebbero modo di consultarsi: il Pisapia verso le 10 propose di ridurre gli spazi creando un unico caposaldo, ma il Dell'Orsina non sarebbe stato d'identico parere, si dette così inizio alla sistemazione difensiva di fortuna. Contestualmente il Pelagatti costituì un plotone di volontari col personale del battaglione, guidato dalle due staffette inviategli da Consales, per tentare di recuperare il plotone esploratori, ma quando questi uomini giunsero all'Imbrecciata dovettero fermarsi e unirsi a 47<sup>^</sup> e 48<sup>^</sup>, oramai impegnate dal fuoco nemico. In questa

---

<sup>111</sup> MBVM, [Decr. 19 apr. 1945, BUMG. An 1945, disp. 17](#), INA, URL con. 18 set. 2023.

<sup>112</sup> SANTARELLI Giovanni, *Filottrano 1944-1945*, Carlo Ripesi Ed., pp. 99-105; SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 123-124.

---

fase il Pisapia provò a chiarificare la situazione con puntate di pattuglie. Una di queste, volontari agli ordini del sergente maggiore Andrea Cordedda, già ferito ad Alamein,<sup>113</sup> in tutto 8 uomini, mosse verso ovest ma, dopo alcune ore, non era rientrata. Si ritenne che stesse attendendo il favore delle tenebre per sfuggire all'osservazione e al tiro nemico, ma in realtà era stata annientata. In seguito, si apprese che, giunta in vista di una postazione nemica, pur potendo sopprimerla con un assalto di sorpresa, avesse preferito intimare la resa. I tedeschi avevano finto di arrendersi e, mentre alcuni alzavano le mani, gli altri, ben nascosti, aprirono un fuoco micidiale che lasciò in vita due soli superstiti, il paracadutista Armando Tardelli che – ferito a un braccio – si nascose sperando che potessero arrivare dei soccorsi, e il caporale Luigi Pittatore, che reagì con il fuoco della propria arma per consentire il ripiegamento dei superstiti raccontò l'episodio quando riuscì a riunirsi ai propri commilitoni.<sup>114</sup> L'episodio fu forse abbellito nelle successive cronache, accreditando innata cavalleria alla rinuncia da parte del Cordedda ad uccidere “a tradimento” il nemico. In effetti recenti studi di psicologia militare condotti da studiosi statunitensi potrebbero ricondurre il comportamento alla diffusa tendenza a non impiegare le armi contro il nemico, specie a distanza ravvicinata. La teoria, apparentemente poco plausibile, è invece supportata da accurati studi statistici e merita una riflessione. A ben considerare, raggiungere non visti una posizione nemica appartenente a dispositivo che sta duramente impegnando il proprio reparto, e decidere di chiederne la resa piuttosto che sopprimerla con un rapido colpo di mano a base di bombe a mano e raffiche, appare scelta tattica discutibile e rischiosa, spiegabile probabilmente solo con una ritrosia illogica all'uccisione a sangue freddo.<sup>115</sup>

Sempre nella mattinata, considerata l'intenzione del capitano Dell'Orsina, che fino a poco tempo prima era stato il suo comandante, di rimanere a sinistra della strada che attraversava l'Imbrecciata ove erano presenti 3 casolari, il Pisapia spostò la propria 47<sup>a</sup> a destra della rotabile ove vi erano altre tre costruzioni disposte a triangolo, dislocandola per caposaldi di plotone. L'ordine impartito prevedeva di non sparare, a meno che non fosse stato assolutamente necessario, o occorresse proteggere la 48<sup>a</sup>.<sup>116</sup>

Dopo le 21 un'altra pattuglia di 12 volontari, agli ordini del sergente maggiore Luigi Gatto e avente come guida il paracadutista Pittatore,<sup>117</sup> fu inviata per capire meglio cosa fosse accaduto agli uomini del Cordedda, dei quali era oramai nota la soppressione, e recuperare i corpi. Nel buio i paracadutisti finirono in una nuova imboscata e il Gatto fu seriamente ferito anche se i suoi uomini, sganciandosi rispondendo al fuoco, riuscirono a trascinarlo via per un primo tratto. Erano incappati in un reparto tedesco che stava sfruttando le tenebre per avvicinarsi e lanciare il contrattacco, e nella convulsa sparatoria anche il Pittatore venne ferito.<sup>118</sup> Non può non destare perplessità tale azione, finalizzata ad assolvere ad un dovere morale verso dei Caduti, ma foriera di rischi eccessivi in un momento tattico in cui non era

<sup>113</sup> MAVM ad Alamein, ove aveva immobilizzato coi suoi uomini 10 carri armati, e altra MAVM in occasione della morte; BUMG, An. 1945 disp. 17<sup>a</sup> e BUMD An. 1954 disp. 8<sup>a</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>114</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 124-129. PECORARO Vincenzo, Diario di guerra, a cura di Garibba I., Milano 2007, in SANTARELLI G., Filottrano ..., cit., pp. 91-93. A Tardelli CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>115</sup> GROSSMAN Dave, On Killing, Ed. Libreria Militare, Milano, 2015.

<sup>116</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., p. 128.

<sup>117</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>a</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>118</sup> SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 129-130.

neanche chiara la dislocazione delle forze avversarie, e in cui non ci si poteva permettere di subire perdite ulteriori, atteso l'isolamento della 47<sup>^</sup> dal grosso del battaglione.

A mezzanotte del 3 il Consales comprese che solo una fuga disperata avrebbe potuto salvare la vita e la libertà dei suoi uomini, per cui intorno alle ore 01:30 ordinò di lanciarsi allo scoperto, di corsa, per raggiungere le linee amiche. L'impresa riuscì, ma fu necessario deviare la fuga verso il settore polacco, non riuscendo così a dar notizie al proprio battaglione, attestato all'Imbrecciata. Analogo pericolo correvano gli uomini del sergente maggiore Gatto, incappati nelle forze tedesche che stavano serrando per lanciare il contrattacco sull'Imbrecciata. Gli avversari praticamente passarono su di loro, senza rilevarli; il Gatto ripiegò arrancando, alle 07:30 circa rientrò nelle linee amiche e finì in un'infermeria di fortuna.<sup>119</sup>

Nella notte sul 4, intorno alle 2, i tedeschi lanciarono l'attacco con l'intento di annientare le unità italiane che avevano superato il torrente. Della 48<sup>^</sup> il 1° plotone cedette, il 2° si trovò isolato e, alle 03, il Dell'Orsina ordinò il ripiegamento, non riuscendo a comunicarlo tuttavia al 3° plotone del sottotenente Pecoraro, che rimase aggrappato alle sue posizioni fino all'alba. Il tenente Pisapia della 47<sup>^</sup> aveva udito il clamore dell'assalto che investì in particolare anche il suo 1° plotone del sottotenente Mencato, asserragliato in un edificio – la “casa dei cipressi” – che doveva essere stato una scuola. Il reparto si difese con le armi automatiche e le bombe a mano, e all'alba l'azione era terminata e si udivano solo i lamenti dei feriti. Purtroppo, i movimenti vennero inibiti quando l'area iniziò ad esser bersagliata anche dall'artiglieria amica, allertata per colpire le forze tedesche che avevano contrattaccato, impedendo loro di consolidarsi. Il comandante la 47<sup>^</sup>, per chiarificare la situazione, inviò allora presso la 48<sup>^</sup> una pattuglia, che ritornò con il sottotenente Pecoraro e i suoi pochi superstiti. Era rimasto sulle sue posizioni, e la 48<sup>^</sup> aveva perduto 36 uomini, di cui 10 morti accertati, 7 dispersi e 19 feriti.<sup>120</sup> Fra i Caduti, il sottotenente Francesco Milesi, comandante di plotone mitraglieri. Vista colpita una delle proprie postazioni, constatato che avesse interrotto l'azione di fuoco, accorreva per rimettere in funzione l'arma, ma veniva abbattuto dalle schegge.<sup>121</sup>

A quel punto la 47<sup>^</sup> era rimasta da sola e non poteva escludere un ritorno offensivo tedesco. Il Pisapia inviò comunicazioni attraverso staffette al maggiore Pelagatti, raggiunto intorno alle 07:30, riferendo quanto accaduto e chiedendo di ripiegare, non potendo resistere ad altri attacchi e avendo dei feriti.<sup>122</sup> Ottenuta l'autorizzazione, a partire dalle 9 la 47<sup>^</sup> e il plotone di Pecoraro rientrarono, protetti dall'artiglieria amica e infastiditi dagli 88 tedeschi. 47<sup>^</sup>, 48<sup>^</sup>, comando del XVI/183° e plotone comando passarono intorno alle 12 in rincalzo al XV battaglione, che in serata avrebbe sostituito la 46<sup>^</sup>, rimasta in linea col plotone mortai e mitraglieri della compagnia Armi Accompagnamento del XVI. Questo fra 3 e 4 luglio aveva sofferto 16 morti, 26 feriti e 9 dispersi.<sup>123</sup> a causa di un errato schieramento

---

<sup>119</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 137-139.

<sup>120</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 105 e segg., 139-140; Pecoraro V., *Diario ...*, cit., in SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., pp. 91-93; PISAPIA in *La battaglia di Filottrano (2-9 luglio 1944)* a cura di PIERPAOLI P., in “Jesi e la sua valle” n. 13-14, lug. 1981, fasc. monograf.; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 97 e segg.

<sup>121</sup> MBVM, BUMG, An. 1945, disp. 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>122</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 140-141.

<sup>123</sup> Fra i morti, il paracadutista portafortiti Guglielmo Del Soldato, slanciato allo scoperto per trarre in salvo un ufficiale colpito. MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023. SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 137-139; PELAGATTI Vittorio, *Diario Storico del XVI battaglione paracadutisti Nembo*.

iniziale e di discutibili decisioni di alcuni suoi comandanti di unità. Aver lasciato il battaglione diviso in due tronconi dal corso d'acqua impedì di reagire con la riserva a favore del settore più minacciato, quello della 48<sup>a</sup>. Allo stesso tempo la posizione della compagnia Armi Accompagnamento, con la 46<sup>a</sup> in riserva, privò del sostegno di fuoco automatico e a tiro curvo le compagnie avanzate, che a loro volta non ricevettero adeguato coordinamento in fase di schieramento e di combattimento dal comandante di battaglione, rimasto in posizione arretrata. Il comandante la 48<sup>a</sup>, infine, avrebbe forse dovuto agire da superiore in grado a nord del Fiumicello, e assumersi la responsabilità del complesso di forze ivi dislocato, in fase di avvicinamento, schieramento e combattimento. Invece si dedicò alla propria compagnia, su cui si riversò il grosso dello sforzo avversario, disponendone peraltro il ripiegamento senza avvedersi di non aver diramato a tutti l'ordine. E del resto i resoconti fanno intendere che più che un ripiegamento organizzato, la 48<sup>a</sup> fu costretta a abbandonare le posizioni e fuggire. Peraltro, il Pelagatti avrebbe dovuto – in qualità di comandante di battaglione – designarlo per tale compito, non potendo delegare una tale scelta all'iniziativa. Bisogna ammettere che questi sia stato colpevolmente responsabile del mezzo disastro occorso al proprio battaglione: dalle ottimistiche previsioni trasmesse al tenente Consales, alla divisione del reparto sulle due rive del Fiumicello, alla carente azione di coordinamento delle pedine dipendenti, realizzabile attraverso una maggiore prossimità alle stesse. Aveva perduto così circa il 10% della forza, senza che se ne fosse determinata la necessità. È eloquente che nessuna decorazione sia stata concessa agli ufficiali di questo battaglione, mentre l'analisi delle ricompense – nel loro complesso – consente di dire che nei combattimenti per gli ufficiali vi fosse una certa attenzione nell'evidenziarne i meriti.

Il contrattacco tedesco investì marginalmente anche il CLXXXIV guastatori, senza provocare problemi. L'azione non aveva l'obiettivo di riconquistare terreno, ma di distruggere forze, guadagnando tempo per la realizzazione di difese e costringere l'avversario a “montare” un attacco in forze, perdendo tempo. In effetti prima del 6 la progressione italiana non sarebbe ripresa, per cui un risultato venne conseguito, anche se non è agevole comprendere se il prezzo pagato dai tedeschi sia stato adeguato.<sup>124</sup>

La prima reazione a questo mezzo insuccesso avvenne da parte polacca: il generale Anders, comandante il II Corpo, dispose il passaggio del gruppo tattico della Nembo alla propria Grande Unità, in particolare alla divisione Kresowa, per meglio sostenerlo logisticamente e col fuoco, ma la pronta reazione delle autorità militari italiane determinò la revoca del provvedimento e il complesso di forze rimase alle dipendenze del C.I.L.<sup>125</sup> I comandanti italiani inghiottivano quotidianamente bocconi amari da parte degli alleati e probabilmente – seppure più simpatici – non potevano accettarne dai polacchi, ampiamente dotati di mezzi blindo-corazzati di fabbricazione statunitense.

## Filottrano

Il 5 luglio, mentre continuavano i combattimenti nel settore del C.I.L. che riusciva a conseguire il possesso di Osimo, a seguito di accordi fra i comandanti tedeschi

<sup>124</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., pp. 141-142.

<sup>125</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., p. 143.

delle Inf. Div. 278° e 71°, il I/994° granatieri della prima venne rilevato dal I/211° dell'ultima, più fresco. I due battaglioni in linea erano fortemente sottorganico e riunivano rispettivamente 300 e 250 unità, ma la dotazione di armi automatiche e di sostegno era al completo. Il I/211° era agli ordini del capitano Josef Klink, mutilato di guerra e assai capace, come dimostrerà nel corso del combattimento. Alla 278<sup>a</sup> Inf. Div., inoltre, giunse come riconoscimento una citazione sul Bollettino di Guerra. Contro di essi la Nembo schierava 5 battaglioni forti di 4-500 uomini.

Proseguirono intanto anche il 6<sup>a</sup> i bombardamenti, con perdite fra i civili di Filottrano, in preparazione dell'attacco alla cittadina.<sup>126</sup> Nella Nembo si procedette a riorganizzare le compagnie più tartassate, come la 48<sup>a</sup>, e il 183° reggimento fanteria paracadutisti inviò alcune pattuglie per ricognire gli itinerari in direzione di Filottrano.<sup>127</sup> L'abitato, su un colle alto m. 270 s.l.m., domina la zona collinosa fra i torrenti Fiumicello, a sud, e Musone, a nord. Costituiva eccellente appiglio cui imperniare la manovra difensiva, con gli speroni di Tornasano e delle Grazie che garantivano adeguata profondità alla sistemazione difensiva. Lo stesso giorno 6, alle 13, iniziarono i movimenti preliminari per l'investimento, da parte della 5<sup>a</sup> divisione di fanteria polacca Kresowa.<sup>128</sup>

Alle 14:30 il C.I.L. fece avanzare sull'abitato il gruppo tattico Nembo, con la colonna di destra sempre composta da XV/183° battaglione in 1° scaglione e XVI/183° in 2°, seguendo la direttrice Fiumicello-Imbrecciata, a est di Filottrano. La colonna di sinistra, con il CLXXXIV guastatori, doveva procedere lungo la direttrice Osteria Nuova-Fiumicello-Rotabile per Filottrano. Queste forze dovevano essere integrate con il XIII/184°, che dopo aver mosso su automezzi da Teramo a Appignano, doveva rilevare il CLXXXIV guastatori e schierarsi a Campo di Bove, a protezione della sinistra del gruppo tattico Nembo. I polacchi dovevano avanzare su Campo di Bove-S. Ignazio per saggiare la consistenza delle difese, mentre tutte le artiglierie dovevano sostenere la manovra; I e II gruppo del 184° artiglieria paracadutisti – tenente colonnello Leandro Giaccone<sup>129</sup> – vennero destinati al sostegno della colonna di destra. I reparti seppero che per il giorno successivo era previsto l'attacco a Filottrano.

Intorno alle 4 iniziò il movimento. Questa volta il XV/183°, superato di slancio il Fiumicello, non più presidiato, aggirò il costone dell'Imbrecciata da sud-est puntando su Filottrano, raggiungendo il primo obiettivo, un gruppo di case sparse sulla sommità dello sperone. Il battaglione proseguì con 2 compagnie a sinistra e 1 a destra, ma iniziò a subire il fuoco delle artiglierie e delle difese tedesche, dislocate nell'abitato e sulle alture di Montepulciano e Giobbe. A sera, intorno alle 20, si era schierato a nord-est di Imbrecciata, dopo aver verificato che le difese nemiche fossero consistenti, con gli elementi avanzati su q. 189. Intanto, il CLXXXIV guastatori proseguiva, arretrato, da Osteria Nova verso la rotabile per Filottrano, subendo ritardi nella progressione per il fuoco d'interdizione delle artiglierie nemiche che

<sup>126</sup> La "Relazione sommaria sull'operazione di Filottrano" compilata dal gen. Umberto Utili indica presenti, erroneamente, I e II btg. del 994°, ma è esatta circa composizione dei reparti, vd. SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., pp. 103, 108-109, 279; SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 163-177.

<sup>127</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo..., cit., p. 103; PECORARO V., Diario ..., cit., in SANTARELLI G., Filottrano ..., cit., p. 93; SANTARELLI G., La battaglia ..., cit..

<sup>128</sup> Costituita da 5<sup>a</sup> Br. Wilno, 6<sup>a</sup> Lwow, 15° rgt. Ulani di Poznan. SME-Uff. Sto., Il Corpo..., cit., p. 104. ORZECHOWSKI Stefan, History of fights of 5th Kresowa Infantry Division, ed. Oficyna Wydawnicza Volumen – Dom Wydawniczy Bellona, Warszawa, 1998, pp.19-23.

<sup>129</sup> MAVM in Tunisia con la div. Centauro, ebbe una MAVM per la Guerra di Liberazione; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>a</sup>, An. 1949, disp. 11<sup>a</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

battevano i guadi sul Fiumicello, ma riuscendo prima che calasse il buio ad attraversare il corso d'acqua con una compagnia. Il XVI/183° raggiunse Villanova, a 300 m. da Filottrano, si postò poi sulla destra alle spalle del XV. Si sparse la voce che l'azione del giorno seguente sarebbe stata preceduta da un bombardamento devastante, ma le autorità militari italiane chiesero che fosse annullato per arrecare meno danni alla popolazione civile.<sup>130</sup>

L'attacco prevedeva una gravitazione delle forze da est, sostenuta da 5 gruppi di artiglieria dell'11° reggimento del C.I.L., da 2 del 184°, da 2 polacchi. Sarebbe stato disponibile anche il supporto di carri M-4 Sherman polacchi. I militari italiani con esperienza dei precedenti 4 anni di guerra – sul campo opposto – non erano stati abituati a questa dovizia di bocche da fuoco a proprio supporto. Unica limitazione, per via delle scarse capacità logistiche di trasporto del C.I.L., il munizionamento. Erano disponibili per le bocche da fuoco italiane solo 5000 proiettili.

Intorno alla mezzanotte del 6 e alle 02:30 del 7, aerei tedeschi vennero a mitragliare e spezzonare, dimostrando di conoscere le intenzioni italiane e lo schieramento avanzato assunto. Il 7 erano stati eseguiti altri movimenti in vista dell'attacco: il fianco sinistro della Nembo sarebbe stato protetto dalla I brigata del C.I.L.,<sup>131</sup> e la colonna di destra si portò da Imbrecciata a Centofinestre-Villanova; il CLXXXIV guastatori paracadutisti costituì riserva di queste forze, portandosi gradualmente verso Centofinestre; il XIII/184° superò il Fiumicello occupandone le alture che lo dominavano immediatamente a nord, il XIV/184° del capitano Salvatore Corrias<sup>132</sup> si schierò a sud-ovest di Centofinestre fiancheggiando i guastatori. I tedeschi opponevano resistenza con fuoco di artiglieria e armi automatiche.

In questa fase il colonnello Quaroni, comandante il 183°, schierò il proprio posto comando a Villa Teresa, nei pressi del castello di Centofinestre: era incaricato di dirigere l'azione principale.<sup>133</sup>

Nella notte vennero svolte le ultime ricognizioni a premessa dell'attacco e il maggiore Valletti-Borgnini ne eseguì una unitamente al proprio aiutante tenente Salvati e al capitano Maja, comandante la 43<sup>^</sup>, ma il gruppo incappò in una postazione polacca che aprì il fuoco ferendo Maja alle gambe. Altre pattuglie vennero a contatto nella notte col nemico e si registrarono le prime perdite, fra queste il sergente maggiore Felice Chinetti della 44<sup>^</sup>/XV/183°, che comandava una delle pattuglie esploranti e cadde sulla posizione conquistata.<sup>134</sup>

Il generale Morigi volle recarsi in visita al XIII/184°, in procinto di superare il Fiumicello e parlò col comandante, capitano Conati, impartendogli le ultime raccomandazioni. Quindi quest'ultimo fece predisporre al sottotenente Podestà, comandante il plotone esploratori, una pattuglia di una dozzina di uomini dotata di radio,

<sup>130</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 179-180; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 113; SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., pp. 104-106.

<sup>131</sup> Su 1° rgt. Bers. (btgg. XXI, XXXIII, 1<sup>^</sup> cp. Bers. motociclisti), 3° rgt. Alp. (btgg. Piemonte e M. Granero), CLXXXV rep, ard.par. Nembo, IV gr. art. som. da 75/13 (Škoda 7,5 cm. Vz. 1915).

<sup>132</sup> Per il ciclo operativo maggio-agosto 1944 con il C.I.L. ebbe una MBVM, e MBVM a Imola come c.te cp. rgt. Nembo, BUMG, An. 1945 disp. 28<sup>^</sup>, BUMD An. 1952 disp. 44<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>133</sup> Fra i suoi collaboratori segnalò il cap. Brunetti Giovanni Battista, cui furono affidate molte missioni di collegamento in cui dovette attraversare zone battute da intenso fuoco nemico. Fra i suoi telefonistiguardafili il paracadutista Pietro Meroni, della 184<sup>^</sup> cp. trasm. Nembo, che in quei 3 giorni, sotto i continui bombardamenti tedeschi, ebbe a darsi l'anima per ripristinare i collegamenti a filo. Il piccolo reparto di trasmettitori era al comando del s. ten. Oliano Drudi, che fu di costante esempio ai suoi uomini. CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup> e 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>134</sup> Decorato di MAVM alla memoria; BUMG, An. 1945, disp. 17<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

ordinandogli di tenersi pronto a muovere.<sup>135</sup> Al tramonto il gruppetto avanzò furtivo, col compito di ricognire la zona antistante la base di partenza fino all'ingresso occidentale di Filottrano, in zona cimitero. Qui si verificò una nuova situazione che potrebbe essere interpretata come una rinuncia ad abbattere degli avversari sorpresi isolati nella notte. Individuato un gruppo di 4-5 tedeschi in movimento su di una stradina, invece di aprire il fuoco d'agguato, se ne tentò la cattura, ma essi sfuggirono; ne seguì una sparatoria e un rastrellamento infruttuoso. L'intero settore fu messo in allarme e la pattuglia rientrò dopo aver lasciato indietro un ferito, recuperato per fortuna il giorno successivo, e non aver concluso nulla di concreto.<sup>136</sup> In una situazione come quella affrontata dal Podestà, poteva essere anche corretto tentare la cattura intimando la resa, per non svelarsi con un'azione di fuoco, ma dopo aver predisposto uno schieramento che, in caso di resistenza o fuga, avesse potuto sopprimere gli avversari. Al contrario, quanto in seguito riportato evidenzia solo un tentativo, forse velleitario, di ottenere la resa degli avversari, in assenza di un dispositivo che potesse almeno neutralizzarli, e alla luce dei recenti studi statunitensi potrebbe anche essere un esempio di rifiuto deliberato o inconscio di uccidere.<sup>137</sup>

L'8 luglio alle 6 iniziò il fuoco di preparazione dell'artiglieria che doveva durare 1 ora, seguito dall'investimento dell'abitato, sempre con XV/183°battaglione in 1° scaglione. L'artiglieria divisionale avrebbe dato supporto alla colonna di destra, il IV gruppo da 75/18 dell'11° avrebbe sostenuto lo sforzo della colonna di sinistra e il resto dei reparti di artiglieria, compresi quelli polacchi, avrebbe costituito massa di fuoco di manovra.<sup>138</sup> Mentre i pezzi andavano a prendere posizione, in località Imbrecciata una sezione cadde sotto il fuoco delle armi automatiche tedesche. Risolsero la situazione il sottotenente Carlo Ciotti, comandante la sezione, e i caporal maggiori Giovanni Invernici e Giansaverio Piccini, autisti degli automezzi, che riuscirono – sotto il fuoco – a trarre in salvo gran parte del materiale.<sup>139</sup>

Venne schierata anche la compagnia cannoni contro-carro del 183°, per fornire concorso con tiro diretto sulle posizioni tedesche, era al comando del tenente Alberto Gambi, che quando più tardi si avvide dell'aggravarsi della situazione fece avanzare una sezione, guidandola su uno schieramento avanzato. Durante il movimento fu ferito dallo scoppio di una mina, ma rimase al suo posto, sotto il fuoco d'artiglieria e mortai avversari.<sup>140</sup>

Nel settore del I/211° tedesco del capitano Klink, in località Crocifisso-Cimitero si erano registrati scontri nella notte; questo reparto guarniva la cittadina quasi fino alla periferia orientale, tra ospedale e convento dei cappuccini, ove iniziava il settore del II/994°. La rotabile Filottrano-S. Anna-S. Ignazio era pattugliata da alcune

---

<sup>135</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., pp. 208-212; SANTARELLI G., *Filottrano ..*, cit., p. 113; PECORARO V., *Diario ..*, cit., in SANTARELLI G., *Filottrano ..*, cit., p. 93; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ..*, cit., pp. 106-109. Podestà meritò MBVM a Filottrano, CGVM a Tossignano, MBVM a Chieti, MBVM a Grizzano; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, 17<sup>^</sup>, BUMD An. 1946 disp. 32<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>136</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., pp. 217-220; SANTARELLI G., *Filottrano ..*, cit., p. 116. "Relazione sommaria sull'operazione di Filottrano" compilata dal gen. Umberto Utili.

<sup>137</sup> Il Podestà, già decorato di MBVM per i combattimenti di Chieti dal 1° al 9 giugno, ancorchè elogiato per il coraggio, viene indicato come armato normalmente di sola pistola, con poche munizioni. MORIGI Giorgio, *Grizzano-Gli episodi*, in *Foglio da campo Folgore!*, n. 20-21 dell'11 giugno 1945; ristampa realizzata da b. par. Folgore, S.MI.PAR. e A.N.P.d'I., stampato a cura Fototipolitografia della b. par. Folgore, 1979.

<sup>138</sup> PECORARO V., *Diario ..*, cit., in SANTARELLI G., *Filottrano ..*, cit., p. 94; SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., pp. 227-228.

<sup>139</sup> A tutti CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>140</sup> CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

---

autoblindo di preda bellica. L'ospedale era un punto forte del I/211°, posto in posizione elevata e circondato da un parco con muro di cinta; altra struttura importante era il vicino mulino, seguiva poi il monastero di S. Chiara. Si trattava di edifici solidi, che costituivano protezione adeguata dalla vista e dal tiro. La linea era inoltre punteggiata di piccoli centri di fuoco e apprestamenti per armi automatiche, ben occultati, e davanti alla linea principale alcuni nuclei di granatieri svolgevano ancora azione di frenaggio e disturbo operando sulle alture di S. Giobbe e Montepulciano. Il II/994° aveva le sue prime posizioni di sinistra dopo l'ospedale, era raggruppato in 3 grossi caposalda e controllava il settore orientale delle difese.<sup>141</sup>

Dopo che una salva corta dei cannoni polacchi ebbe ferito 2 paracadutisti in posizione sulla linea di partenza, cadendo a 20 metri di distanza, alle 07:30, con una ventina di minuti di ritardo, iniziò il movimento dei reparti della Nembo. Dal bivio di Villanova, base di partenza, il XV battaglione del maggiore Valletti Borgnini mosse a cavallo della rotabile Centofinestre-Filottrano, preceduto da artieri impegnati nello sminamento e esploratori, agli ordini rispettivamente del sottotenente Sergio Artini<sup>142</sup> e del tenente Leonida Putaturo.<sup>143</sup> Fra i primi il caporal maggiore Egidio Bucarelli e il caporale Angelo Bissoli, che dopo aver svolto il loro rischioso compito a partire il 6 giugno da Orsogna, si ritrovarono anche impegnati nei primi combattimenti con gli avamposti tedeschi, e il paracadutista artiere Piero Bonotto, anch'egli impegnato nello scontro a fuoco iniziale, che intervenne per proteggere e portare in salvo il proprio ufficiale.<sup>144</sup> A sinistra avanzava la 44<sup>^</sup> del tenente Garau, a destra la 43<sup>^</sup> di cui aveva assunto il comando il tenente Burla, di rincalzo la 45<sup>^</sup> del tenente Aldo Cristiano.<sup>145</sup> Con il comandante di battaglione seguiva la compagnia Armi Accompagnamento del capitano Giacomo Sesia,<sup>146</sup> pronta a avanzare a sostegno nella zona ove operare lo sforzo principale.

Sminatori, esploratori e 44<sup>^</sup> raggiunsero senza perdite la borgata di Tornazzano, grazie alla velocità con cui eseguirono il movimento. Scattarono infatti appena l'artiglieria allungò il tiro e giunsero sui difensori ancora frastornati dal tiro e rintanati in parte nei ricoveri, eliminandoli o catturandoli abbastanza agevolmente. Il movimento della 43<sup>^</sup> si rivelò assai più complesso, ostacolato anche dal tiro di una posizione polacca che scambiò gli elmetti da paracadutista per quelli tedeschi e provocò alcuni feriti, di cui 1 sarebbe deceduto in seguito. A ciò si aggiunse il fuoco di un controcarro tedesco che provocò altri 5 feriti. Uno di questi, il sergente maggiore De Novellis, capo squadra di plotone mitraglieri della 45<sup>^</sup>, considerata la lievità della ferita al fianco, proseguì col suo tenente Arrigoni.

Alle 07:30 i tedeschi iniziarono un violento fuoco di sbarramento, costringendo la 43<sup>^</sup> a deviare a sinistra della strada, unitamente al XVI/183° che seguiva. A questo punto il generale Morigi ordinò che la colonna di sinistra accelerasse per alleggerire la pressione su quella di destra. Il XIII/184° intorno alle 8, appena allungato il tiro delle artiglierie di supporto, mosse a cavaliere della strada Imbrecciata-

<sup>141</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 229-232; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 109-110.

<sup>142</sup> MBVM a Filottrano; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>143</sup> 2 MBVM a Macerata e Tossignano; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup> e 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>144</sup> La 184<sup>^</sup> artieri paracadutisti aveva lasciato una scia di Caduti, da Orsogna a Filottrano, ad esempio il 3, al fiume Chienti, era stato ucciso da mina il par. Gilberto Casti. MBVM a Casti, Bissoli e Bucarelli, MAVM a Bonotto; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>145</sup> MBVM a Filottrano; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>146</sup> MBVM in Val Santerno, 9-10 marzo 1945; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

Filottrano con la 35<sup>^</sup> del tenente Piero Graverini<sup>147</sup> a sinistra, la 39<sup>^</sup> del capitano Perini a destra e la 38<sup>^</sup> del tenente Pietro Cavallera di rincalzo.<sup>148</sup> Col comandante di battaglione muoveva la compagnia comando del capitano Conte. Il capitano Conati dislocò subito un plotone a copertura del fianco sinistro, completamente scoperto, intanto la 35<sup>^</sup> entrò in contatto con retroguardie nemiche in ripiegamento, mentre la 39<sup>^</sup> poté raggiungere una zona a circa 700 m. dalla linea di partenza, dove fu arrestata dal fuoco proveniente da S. Giobbe. Conati avanzò per verificare di persona la situazione e fu raggiunto dal maggiore Gallippi, comandante interinale del 184<sup>o</sup>.<sup>149</sup> Già in questo frangente si nota il diverso approccio del comandante di battaglione nel seguire le proprie pedine in attacco, rispetto a quanto accaduto con il XVI all'Imbrecciata.

A destra, intanto, il XV/183<sup>o</sup> alle 10 occupava colonia Giampieri, q. 208 "casa rossa" e q. 224 "i cappuccini". L'azione fu alquanto rapida, a sbalzi, inframmezzata dal grido "Nembo!"; fra gli sminatori il sottotenente Artini venne ferito da una scheggia di granata ad una gamba,<sup>150</sup> mentre i suoi uomini cercavano di liberare celermente la strada dagli ordigni sepolti speditivamente, dovendo desistere per il fuoco nemico. I prigionieri catturati in questa prima fase finirono per costituire un problema e i difensori fecero anche ricorso al trucco di fingere la resa per poi riprendere le armi e aprire il fuoco sugli italiani che avanzavano per eseguire la cattura; caddero così il caporal maggiore Giorgio Caporossi della 44<sup>^</sup> e il tenente Brandalise della 43<sup>^</sup>.<sup>151</sup>

Il XVI/183<sup>o</sup>, che seguiva, si era articolato con 47<sup>^</sup> del tenente Pisapia e 46<sup>^</sup> del capitano Papi avanzate, seguite dalla malmessa 48<sup>^</sup> del capitano Dell'Orsina, il comandante di battaglione muoveva con la compagnia Armi Accompagnamento del capitano Albanese. A ridosso di Tornazzano il battaglione entrò in contatto con la parte terminale del XV, rilevandolo nella gestione dei prigionieri e procedendo ad un ulteriore rastrellamento.

Il XV/183<sup>o</sup> conquistò il convento dei cappuccini, quindi il maggiore Valletti-Borognini, portatosi in testa, spinse il tenente Leonida Putaturo con gli esploratori fino all'imbocco orientale del paese, col compito di tentare di forzare le due vie adducanti verso l'interno, dominate a loro volta dall'ospedale. La 44<sup>^</sup> avrebbe dovuto penetrare nel fianco orientale dell'abitato, la 45<sup>^</sup> doveva scavalcare la 43<sup>^</sup> e seguire gli esploratori, la 43<sup>^</sup> – dopo essersi riorganizzata – doveva fornire sostegno alle altre due. Naturalmente la compagnia Armi Accompagnamento e i plotoni mitraglieri dovevano trovare posizioni idonee e appoggiare lo sforzo delle compagnie avanzate. Gli esploratori, nonostante il violento fuoco nemico, riuscirono ad assolvere il compito seguiti dalla 45<sup>^</sup>, avanzarono di corsa facendo conto sulla velocità, si ripararono in nicchie del muraglione dell'ospedale; quindi, lanciarono l'assalto seguiti anche da elementi della 43<sup>^</sup>. Lo scontro fu piuttosto veloce e il fabbricato, ove si erano rifugiati numerosi civili e le suore del nosocomio, venne occupato intorno a mezzogiorno. Mentre 43<sup>^</sup> e 45<sup>^</sup> risolvevano lo scontro nell'ospedale, la 44<sup>^</sup>, agendo sul

---

<sup>147</sup> MAVM a Filottrano e ferito; BUMD, An. 1946, disp. 7<sup>^</sup>, INA, URL cons. 7 lug. 2023.

<sup>148</sup> Cavallera, MBVM a Chieti il 9 giugno 1944, alla fine del ciclo fu promosso cap. per MG; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>149</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 232-237; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., pp. 126-127; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 97 e segg..

<sup>150</sup> Ad Artini la MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>151</sup> Caporossi ebbe la MAVM; il ten. Brandalise la MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup> e 17<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023; SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 237-239; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., pp. 106-111.

---

fianco sinistro, prendeva d'assalto il mulino. Questo dominava il versante sud-est e fu necessario usare delle funi per entrare nell'edificio dal retro, atteso che l'ingresso principale era sotto tiro. Peraltro, privo di collegamento con la 45<sup>^</sup>, il tenente Burla preferì disporsi a difesa con la sua 44<sup>^</sup>.<sup>152</sup>

Mentre 45<sup>^</sup> e parte della 43<sup>^</sup> si consolidavano nell'ospedale, dopo una fase di momentanea tranquillità, intorno alle 15 i tedeschi lanciarono un violento contrattacco con 1<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> compagnia granatieri del battaglione Klink, sostenuti dal fuoco di loro elementi disposti nei vicini caseggiati e dal tiro diretto dei cannoni d'assalto sul fabbricato. La reazione di fuoco dei paracadutisti della Nembo fu altrettanto violenta e il tenente Cristiano informò a mezzo staffetta il maggiore Valletti-Borgnini. Questi raggiunse la posizione ove si era sistemata la 45<sup>^</sup> e vi dispose il proprio posto comando, mentre si tentava di ripristinare il collegamento con la 44<sup>^</sup>. Anche in questo caso è interessante notare l'azione di comando tattico da parte del comandante di battaglione, che come era accaduto ad Alamein con personaggi come i maggiori Aurelio Rossi e Giuseppe Izzo,<sup>153</sup> non esitava a portarsi a ridosso degli elementi avanzati per meglio comprendere la situazione, reagire più celermente e dare l'esempio.

A questo punto il colonnello Quaroni comunicava – forse con un pizzico d'ottimismo – di ritenere che il XV potesse tenere le posizioni raggiunte e il XVI fosse in grado di dar sostegno nonostante le forti perdite già subite, pur segnalando che i tedeschi non dessero segni di cedimento e reagissero con continue puntate di mezzi blindo-corazzati contro i quali non vi erano a disposizione armi efficaci, non avendo i polacchi portato avanti i loro carri. Conseguentemente alle 16 ordinò al XVI di serbare sul XV. Il maggiore Pelagatti fece avanzare due plotoni della 46<sup>^</sup> sulle prime case a destra, e 2 della 47<sup>^</sup> su quelle di sinistra, tenendo sempre la 48<sup>^</sup> di rincalzo, quindi, col XV obbligato a nuovo ripiegamento fatta eccezione per la 45<sup>^</sup> all'ospedale, la 47<sup>^</sup> ne rioccupò le posizioni.<sup>154</sup>

Il generale Utili, ancorché la crisi non potesse considerarsi superata, rifiutò l'intervento aereo proposto dagli alleati con il messaggio in codice "Bomb line", ritenendo che un violento bombardamento avrebbe messo a repentaglio la vita dei civili, accingendosi a riorganizzare la manovra.<sup>155</sup>

A fronte delle sue precedenti rosee previsioni, Quaroni ritenne necessario intensificare l'azione del XIII/184° per occupare l'ingresso sud-ovest dell'abitato, far avanzare i pezzi contro-carro per contrastare le azioni dei corazzati tedeschi, utilizzare il CLXXXIV guastatori paracadutisti in riserva facendolo seguire dal XIV/184°.

Il XIII avanzò intorno alle 15:30 sulla linea Filottrano-Le Grazie-Cimitero-S. Anna, contrastato dal fuoco di alcune autoblindo che percorrevano la rotabile. Il sottotenente Giovanni Munaron<sup>156</sup> della 39<sup>^</sup> guadagnò alcune centinaia di metri,

<sup>152</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 239-246; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 127.

<sup>153</sup> Giuseppe Izzo (MAVM), c.te il V/186°, la notte sul 24 ott. 1942 respinse l'attacco all'estremo sud della Div. Folgore, dirigendo di persona il contrattacco. Nell'aprile 1945 ebbe la MOVV per la conquista di Grizzano, col suo II/Nembo del gr. cbt. Folgore, rimanendo ferito e mutilato mentre operava con gli elementi avanzati. Aurelio Rossi, c.te il IX btg. par., cadde il 4 set. a El Alamein, durante quella che è nota come 2<sup>^</sup> battaglia, combattendo con le unità di testa del proprio reparto. CACCIA DOMINIONI Paolo, *Alamein 1933-1962*, Longanesi e CACCIA DOMINIONI Paolo e IZZO Giuseppe, *Takfir*, Longanesi.

<sup>154</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 246-248, 256-262, 266-267; PELAGATTI V., *Diario ...*, cit.; SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., p. 110; gen. U. Utili "Relazione sommaria ...", cit..

<sup>155</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 264-265.

<sup>156</sup> Ottenne il 10 lug. a q. 171 in Val Musone la MBVM e in seguito MAVM alla memoria a Grizzano; BUMG, An. 1945, disp. 9<sup>^</sup>, An. 1946 disp. 32<sup>^</sup>, INA URL cons. 7 lug. 2023.

ma dovette arretrare leggermente e porsi al riparo in alcune case per via del violento fuoco che lo fronteggiava.<sup>157</sup> Conati chiese il fuoco dell'artiglieria e alle 16:15 fece compiere un altro balzo in avanti al suo battaglione, raggiungendo la località. Le Grazie. In questa località cadde il sergente Rosolino Chimenti, guidando i suoi ragazzi all'assalto e incitandoli anche dopo essere stato abbattuto dalla raffica mortale, mentre il caporal maggiore Giuseppe Allemand partecipò all'annientamento del piccolo presidio tedesco. Contrattaccato da forze preponderanti resisteva unitamente a due commilitoni, Giuseppe Tosin e Paolo Trevisiol, e quando questi rimasero feriti, li condusse in salvo, sfuggendo alla cattura.<sup>158</sup> Si disimpegnava con coraggio anche il caporal maggiore Aldo Baldaccini, facente parte di squadra esploratori, che sostituiva il proprio comandante ferito e guidava avanti i suoi uomini, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche e mezzi corazzati nemici, mentre cadde il paracadutista Mario Marchiol, fra i primi a raggiungere l'obiettivo.<sup>159</sup>

In aiuto al XIII intervenne in modo providenziale il I/184° artiglieria paracadutisti del tenente colonnello Gianfilippo Cangini,<sup>160</sup> in transito sulla rotabile, che – bersagliato dai tedeschi con fuoco di mitragliatrici – schierò i pezzi intervenendo a tiro diretto sulle postazioni nemiche, in parte sistemate nelle abitazioni. Gli artiglieri paracadutisti ebbero la loro quota di merito nell'azione, garantendo supporto di fuoco aderente e tempestivo.<sup>161</sup> Il capitano Conati, con 35<sup>^</sup> e 39<sup>^</sup> impegnate a fondo, fece serrare la 38<sup>^</sup>, investendo con l'intero battaglione le alture di S. Giobbe e Montepulciano, ripide e difficili da aggredire. L'azione colse il successo, dopo scontri a distanza ravvicinata con bombe a mano furono catturati alcuni prigionieri; quindi, il battaglione mosse a ventaglio verso Filottrano, contrastato comunque dal fuoco avversario. Rimase ferito ad una gamba il tenente Graverini, comandante la 35<sup>^</sup>, che dovette difendersi dall'attacco di fanterie e blindo tedesche sostenute da intenso fuoco di mortai, mantenendo le posizioni acquisite.<sup>162</sup> Il Conati, alla luce della situazione, si attestò e ebbe il permesso di lasciare avanzata la sola 38<sup>^</sup>, dislocando arretrate 35<sup>^</sup> e 39<sup>^</sup> che molto avevano dato. In questo settore il combattimento alle 19 prese a languire e intorno alle 19:30 il tiro era stato pressoché sospeso.<sup>163</sup> Nella notte si ebbero ancora duelli con i corazzati tedeschi, in cui fu ancora impegnato il tenente Podestà, che dopo un leggero arretramento, riuscì a tenere le sue posizioni.<sup>164</sup> Il generale Morigi allora, considerata la delicata situazione in cui si trovava la 45<sup>^</sup>/XV, ordinò a Quaroni il contrattacco, che scattò intorno alle 19. Preceduto dal tiro delle artiglierie. Fra gli ufficiali osservatori del 184° operava, alla testa di pattuglia OC (Osservazione e Collegamento), il sottotenente Bruno Travalloni, che riuscì a svolgere il proprio compito anche nei momenti più critici.<sup>165</sup>

---

<sup>157</sup> Ai due MBVM; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>158</sup> Al Chimenti MAVM, agli altri MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>159</sup> MAVM alla memoria a Marchiol, MBVM a Baldaccini. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>160</sup> Ebbe MBVM (Russia) e a Grizzano MAVM; BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, BUMD An. 1946 disp. 32<sup>^</sup>, An. 1947 disp. 32<sup>^</sup>, An. 1948 disp. 2<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>161</sup> Vi furono atti di valore, come quello del guardafili Luigi Provenzano, distintosi nel ripristino delle linee a filo, e del cap. aiutante di sanità Vittorio Colombini, il quale, rimasto illeso a seguito di scoppio di mina che immobilizzava il veicolo, ritornava sul posto per recuperare il prezioso materiale radio. Per entrambi CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>162</sup> MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, An. 1946, disp. 7<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>163</sup> SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 272-273; GALLIPPI Luigi, *Relazione sul combattimento di Filottrano*, datato 9.7.1944.

<sup>164</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>165</sup> CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

Avanzò in testa il CLXXXIV guastatori, che mosse con le compagnie 1<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> avanzate, e la 2<sup>^</sup> del tenente Pardi di rincalzo, in direzione del “bivio della morte”, l’ingresso orientale dell’abitato, così denominato per la violenza del fuoco che lo spazzava. Il paracadutista Natale Bronzi, mitragliere, visti due commilitoni feriti, li portò in salvo uno dopo l’altro, attraversando una zona intensamente battuta da fuoco nemico. Quindi, ripreso il proprio posto nel reparto, svolse il compito di staffetta portatordini, riuscendo a mantenere i collegamenti con l’intero reparto.<sup>166</sup> Fra i guastatori cadde il mitragliere Luigi Leoni, che si era spinto avanti per meglio battere le posizioni avversarie. Fu colpito al torace, ma continuò a combattere, fino a cadere senza forze; al suo fianco il sergente Rinaldo Luciani, comandante di squadra mitraglieri, ucciso durante un contrattacco tedesco.<sup>167</sup>

I polacchi stavolta fornirono il loro sostegno con 5 carri Sherman,<sup>168</sup> ma 2 di essi furono immediatamente distrutti, uno dai controcarro tedeschi, l’altro forse da una mina. Inoltre un mezzo travolse e ferì seriamente il tenente di complemento Giuseppe Polizzi, comandante una delle compagnie del XIV/184<sup>o</sup> che – ancorché dolente – accettò lo sgombero solo quando vide il proprio reparto attestato sugli obiettivi.<sup>169</sup> Gli equipaggi dei carri si misero in salvo, ma i paracadutisti persero la possibilità di disporre di qualcosa con cui fronteggiare i cannoni d’assalto tedeschi, in quanto gli altri mezzi non intervennero: in un abitato avrebbero perduto gran parte del potenziale, finendo costretti a combattere a distanze ravvicinate e senza un’adeguata visibilità.<sup>170</sup> In una situazione come quella i paracadutisti avrebbero avuto bisogno di armi controcarro spalleggiabili, non di carri armati, estremamente vulnerabili in un centro abitato. Purtroppo, il C.I.L. disponeva di armamento italiano, quindi niente lanciabombe PIAT o lanciarazzi Bazooka.

Per consentire ai carri di avanzare il sottotenente Stefano Spano, dei minatori della 184<sup>^</sup> compagnia, aveva liberato la rotabile dalle salme che vi si erano accumulate, sfidando l’intenso fuoco nemico.<sup>171</sup>

Il XIV/184<sup>o</sup> seguì i guastatori paracadutisti, e la sua 42<sup>^</sup> occupò alcune case vicine all’ingresso orientale di Filottrano, veniva così intensificata la pressione sui difensori.<sup>172</sup>

Anche se il contrattacco aveva bloccato la reazione tedesca, il XV dovette abbandonare le posizioni conquistate e il maggiore Valletti-Borgnini<sup>173</sup> lasciò la 45<sup>^</sup> nell’ospedale e si portò verso la zona dei cappuccini, per riorganizzare le forze e richiedere sostegno di artiglieria, in vista di tentare un ritorno offensivo per recuperare i suoi uomini. Da ultimo, anche la 45<sup>^</sup> del tenente Cristiano<sup>174</sup> evacuò l’ospedale, ridotto a un rudere sforacchiato dai proiettili dei cannoni d’assalto, lasciandovi suore e civili cui i paracadutisti promisero che sarebbero tornati. I locali erano ormai devastati, scarseggiavano acqua, viveri e munizioni, ancorché i feriti fossero pochi. Fra questi, grave per una raffica di mitra all’addome, il sottotenente Montanari

<sup>166</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>167</sup> A entrambi MBVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>168</sup> Di fabbricazione U.S.A., con cannone da 75 mm..

<sup>169</sup> MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, An. 1946, disp. 7<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>170</sup> SANTARELLI G., La battaglia .., cit., pp. 249-252, 270-272; SME-Uff. Sto., Il Corpo.., cit., p. 110; gen. U. Utili “Relazione..”, cit.; PECORARO V., Diario .., cit., in SANTARELLI G., Filottrano .., cit., p. 94.

<sup>171</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>172</sup> SANTARELLI G., La battaglia .., cit., pp. 272-273.

<sup>173</sup> MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 21<sup>^</sup> INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>174</sup> MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

della 45<sup>^</sup>.<sup>175</sup> La 42<sup>^</sup>/XIV rimase nelle abitazioni che aveva occupato, a proteggere il ripiegamento dei commilitoni della colonna di destra, fatta eccezione per la 45<sup>^</sup>. Il resto del XIV partecipò alla stessa azione di copertura, dislocato sulla cresta che da sud-ovest di q. 212 di Tornazzano porta a q. 203, per digradare verso il rio Fiele, mentre gli altri battaglioni rimanevano leggermente arretrati.<sup>176</sup> Il sottotenente Ennio Marinelli del CLXXXIV guastatori, nel ripiegare, individuò un ferito in zona battuta dal fuoco, se lo caricò sulle spalle e lo mise in salvo.<sup>177</sup>

Si era determinata una strana situazione: gli italiani non si ritenevano in grado di tenere le posizioni conquistate in caso fosse stato sferrato un nuovo contrattacco e prudentemente optarono per ritornare sulle posizioni di partenza. I tedeschi non erano a loro volta in grado di resistere ad un ulteriore ritorno offensivo, né di insistere nel tentativo di riprendere il paese, decisero pertanto di evacuarlo nella notte lasciando al solito pochi elementi ritardatori col compito d'impegnare a distanza eventuali reparti avversari in avvicinamento, sottraendosi al combattimento.<sup>178</sup> I due contendenti non erano a conoscenza delle reciproche condizioni, e i tedeschi l'obbiettivo di guadagnare tempo lo avevano comunque conseguito, per cui la Nembo rinunciò a buttarsi avanti alla cieca nella notte e il tartassato I/211° di Klink ebbe modo di allontanarsi. Sicuramente positiva, a questo punto, la decisione di far ripiegare anche la 45<sup>^</sup>: inutile lasciarla aggrappata all'unica posizione rimasta in mani italiane, l'ospedale, col rischio di vederla spazzata via da un attacco notturno in forze.

Il 9 mattina, domenica, intorno alle 6, pattuglie del XIII/184° avanzarono per saggiare la consistenza delle difese, apprendendo dai civili della partenza dei tedeschi. Il sottotenente Munaron ebbe un primo scambio di colpi coi soliti elementi di retroguardia, e constatò la fuga del nemico che aveva tentato di rallentarne la progressione.<sup>179</sup>

La pattuglia del tenente Podestà, gli esploratori del XIII, intorno alle 6:30 entrò nell'abitato, ne superò il margine orientale, raggiunse il terreno aperto e fu fatta segno da azione di fuoco. L'ufficiale pose gli uomini al riparo in un edificio e inviò staffette per avvertire che il nemico si era allontanato, ma continuava ad essere attivo, seppure a distanza. Quasi contemporaneamente anche pattuglie del XIV/183°battaglione raggiunsero l'abitato da est. Alcuni civili allora, entrati nell'edificio sede del Comune, trovarono un tricolore stracciato e sforacchiato, appartenente alla sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Filottrano, e lo posero sul torrione dell'acquedotto, come richiesto loro da una pattuglia di paracadutisti in ricognizione. Per un po' i tedeschi vi spararono contro da lontano, anche con l'artiglieria, poi fu chiaro che la battaglia si fosse esaurita.

La Nembo aveva avuto 56 morti accertati, 231 feriti e 59 dispersi. Questi ultimi risultarono in gran parte feriti, presso strutture sanitarie polacche. Furono raccolte almeno 90 salme di tedeschi, e i civili affermarono che almeno 3 autocarri si fossero allontanati nella notte fra l'8 e il 9, carichi di cadaveri. Gli effetti del fuoco di

---

<sup>175</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., p. 110; SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., p. 268; PECORARO V., Diario ..., cit., in SANTARELLI G., Filottrano ..., cit., p. 94; gen. U. Utili "Relazione..", cit.

<sup>176</sup> QUARONI G., Relazione sulla presa di Filottrano, datato 9.7.1944; SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., p. 272.

<sup>177</sup> MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>178</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., p. 110; PECORARO V., Diario ..., cit., in SANTARELLI G., Filottrano ..., cit., p. 94.

<sup>179</sup>Ferito gravemente a q. 271 in Val Musone, il 19 aprile 1945, nei combattimenti di Case Grizzano, non sarebbe sopravvissuto. DI MARTINO Massimo, Paracadutisti d'Italia, vol. 2 1943-1969, pp. 214-215.



Il Gen. Giorgio Morigi, comandante della Divisione, con Ugo Morigi (sinistra) e Giulio Morigi (destra) sul campo allestito al Colle Ascarano di San Ginesio (MC).

preparazione e accompagnamento delle artiglierie erano stati significativi. A queste perdite dovevano sommarsi 43 prigionieri.<sup>180</sup>

Il successo permise una cospicua messe di ricompense, e oltre quelle segnalate, ne meritavano: il sottotenente Pietro Ardu, prima impegnato a proteggere il fianco del dispositivo di battaglia, poi il ripiegamento, arretrando per ultimo e trasportando con sé un ferito;<sup>181</sup> il paracadutista Luigi Likar, facente parte degli esploratori di un battaglione del 183°, che assolse il proprio compito con efficienza e coraggio, superando

le linee avversarie;<sup>182</sup> il capitano Umberto Facca e il tenente Ezio Maria Monti del 184°, e il sottotenente Osvaldo Galli del 183°, che prima guidarono i propri reparti alla conquista degli obiettivi, che tennero nonostante fossero investiti da contrattacchi con mezzi corazzati, poi su ordine, ripiegarono, rimanendo fra gli ultimi ad abbandonare le posizioni;<sup>183</sup> il sergente Marco De Min, coraggioso e abile comandante di squadra esploratori.<sup>184</sup>

Si registrarono anche molti esempi di abnegazione e solidarietà fino al rischio della vita, come quelli di cui si resero protagonisti i paracadutisti Serafino Rubino che tentò invano di recuperare un ferito, rimanendo gravemente colpito, e Carlo Lo Bello, portafeliti, che si lanciò allo scoperto per recuperare un commilitone immobilizzato, venne a sua volta colpito da scheggia ma riuscì, con la forza della disperazione a trascinarlo al sicuro.<sup>185</sup> Il tenente medico del 184° Eugenio Sartori e il portafeliti Giovanni Zolin dello stesso reparto, inoltre, seguirono i propri uomini all'attacco per prestare loro assistenza, nonostante il violento fuoco di mortai e armi automatiche. Analoga meritoria opera svolse il sottotenente medico di battaglione del 183° Danilo Cappelli.<sup>186</sup>

Il 10 luglio, anche se Filottrano era nelle mani della Nembo, non era finita. Vi erano i campi minati da superare e altro sangue da versare, come quello del paracadutista artiere Eugenio Manzoni, colpito dall'artiglieria tedesca mentre era impegnato nelle operazioni di bonifica.<sup>187</sup> Inoltre il dispositivo di sicurezza del Gruppo di Combattimento fu ancora coinvolto in scontri episodici, come quello del 10 a Casa Ramazzotti, ove la pattuglia guidata dal caporale Vincenzo Moret investì una posizione di retroguardia nemica. Il graduato catturò due ufficiali e un soldato, fu accerchiato e colpito dagli altri avversari, intervennero in suo aiuto i paracadutisti

<sup>180</sup> SME-Uff. Sto., Il Corpo Italiano ..., cit., pp. 112-113; SANTARELLI G., La battaglia ..., cit., pp. 286-287; gen. UTILI U. "Relazione...", cit..

<sup>181</sup> MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>182</sup> CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>183</sup> Ai primi MBVM, a Galli CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>184</sup> MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>185</sup> MAVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>186</sup> A tutti CGVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>187</sup> MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, 21<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

Domenico De Zan e Angelo Ciabatti, ma i tre furono uccisi.<sup>188</sup> A q. 236 in Val Musone, nel corso di azione di pattuglia contrastata dai Tedeschi, caddero il sottotenente Munaron, già citato, e il paracadutista del 184° Giorgio Picco.<sup>189</sup> Per la Nembo era stato il primo vero grande scontro. In precedenza, aveva compiuto un'avanzata contrastata, ma tutto sommato agevole; questa volta il nemico aveva irrigidito la resistenza, facendo pagare lo scotto e dimostrando capacità tattiche eccellenti e determinazione. Giusto che i paracadutisti si siano sentiti soddisfatti e abbiano sciolto il peana alla vittoria, ma è altrettanto corretto sottolineare che – se le fanterie fecero il loro dovere fino in fondo, non rinunciando mai a porre i loro boots on the ground – fu sicuramente il fuoco di artiglieria esuberante a costituire la differenza. Per quanto le artiglierie italiane siano state a corto di munizioni – i gruppi del C.I.L. consumarono 4500 proiettili dei 5000 disponibili – le unità polacche non ebbero limitazioni e il loro apporto va tenuto in adeguata considerazione.

In considerazione del diverso peso avuto nel combattimento, al 183° reggimento paracadutisti fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla Bandiera,<sup>190</sup> al 184° la croce di guerra al valor militare.<sup>191</sup>

Contestualmente giustizia storica vuole che si dia adeguato merito ai polacchi, che sostennero sul fianco lo sforzo del C.I.L., stroncando anche i precedenti contrattacchi e contribuendo a logorare il dispositivo difensivo tedesco.

Non dimentichiamo infine che l'ottimo risultato dette il suo contributo per ottenere dagli alleati di poter ampliare la partecipazione italiana alla guerra coi 6 Gruppi di Combattimento.

---

<sup>188</sup> A Moret e De Zan MAVM alla memoria, a Ciabatti MBVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023.

<sup>189</sup> Nei giorni successivi fra i feriti si registrarono alcuni morti, per le complicazioni dovute alla gravità delle lesioni. Del 183° il paracadutista porta-munizioni Manlio Favolaro. A Picco e Favolaro MBVM alla memoria. BUMG, An. 1945 disp. 14<sup>^</sup>, INA, URL cons. 15 gen. 2023.

<sup>190</sup> BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, An. 1946, disp. 2<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023. Decreto 9 novembre 1945 "Partecipava con valore e spiccata aggressività ad un ciclo operativo con truppe alleate contro il nemico tedesco. Con slancio travolgente strappava al tenace avversario un lungo costone organizzato in profondità nel senso dell'asse e battuto dall'intenso fuoco concentrico di artiglieria e di mortai. Metteva poi piede e guadagnava terreno a prezzo di dure perdite nell'interno di una robusta abitata difesa casa per casa. Contrattaccato da fanterie e da carri, li conteneva validamente asserragliandosi negli edifici marginali; poi ripreso nuovo slancio, riusciva a penetrare una seconda volta nell'interno del paese ed a disimpegnare le proprie frazioni accerchiate. Mantenendo infine a serrate distanze la pressione sull'avversario, lo induceva a rompere il contatto durante la notte per sottrarsi ad una lotta ormai senza speranza e così consacrava con brillante successo tangibile una gloriosa giornata per le Armi e per i Paracadutisti italiani". Filottrano, 9 luglio 1944

<sup>191</sup> BUMG, An. 1945 disp. 9<sup>^</sup>, An. 1946, disp. 2<sup>^</sup>, INA, URL cons. 18 set. 2023. Decreto 9 novembre 1945 "Gareggiava in mordente e tenacia con l'altro reggimento della divisione, impegnato in duro attacco risolutivo, dandogli apporto con un battaglione di rincalzo e con altro battaglione destinato ad agganciare di rovescio l'avversario. Partecipava col primo ad una alterna, aspra vicenda di attacchi e contrattacchi, sviluppava l'azione del secondo con slancio spregiudicato pur sapendo di non poter contare su alcuna alimentazione dello sforzo e fidando solo sul motto del paracadutista italiano: "il cuore di rincalzo". In tal modo disorientava il nemico. Le sue vigili pattuglie piantavano per prime il tricolore sul contrastato obiettivo, quando l'avversario per sottrarsi ad una stretta ormai senza speranza si induceva, col favore della notte, a rompere il contatto ed a rinunziare alla lotta. Così consacrava con un brillante successo tangibile una giornata gloriosa per le Armi e per i Paracadutisti italiani." Filottrano, 9 luglio 1944.

---